



Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO



Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria
«IT5110002 Monte Orsaro», «IT5110003 Monte Matto,
Monte Malpasso», «IT5110004 Monte Acuto, Groppi di
Camporaghena» (MS) nel Parco nazionale dell'Appennino
tosco-emiliano

DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO



DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

INDICE

1. **PREMESSA**
2. **RIFERIMENTI NORMATIVI**
3. **CONTENUTI DELL'ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO**
4. **IL PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**
5. **I SIC OGGETTO DI PIANI DI GESTIONE**
6. **QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO**
 - 6.1 IT5110002 Monte Orsaro
 - 6.2 IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso
 - 6.3 IT5110004 Monte Acuto - Groppi di Camporaghena
7. **DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI DI GESTIONE**
 - 7.1 **OBIETTIVI GENERALI**
 - 7.2 **OBIETTIVI DI PIANO SPECIFICI PER SITO**
 - 7.2.1 IT5110002 Monte Orsaro
 - 7.2.2 IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso
 - 7.2.3 IT5110004 Monte Acuto - Groppi di Camporaghena
8. **PREVISIONE EFFETTI TERRITORIALI ATTESI**
9. **ELENCO ENTI E ORGANISMI PUBBLICI PER CONTRIBUTO TECNICO.**

1. PREMESSA

L'Atto di avvio del procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, è finalizzato all'approvazione dei Piani di Gestione dei tre Siti di Importanza Comunitaria "Monte Orsaro", "Monte Acuto, Groppi di Camporaghena" e "Monte Matto, Monte Malpasso", nel territorio del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e della provincia di Massa-Carrara.

I Siti di Importanza Comunitaria rappresentano aree che, in una data regione biogeografica, contribuiscono in modo significativo a mantenere in un soddisfacente stato di conservazione habitat naturali e seminaturali e flora e fauna selvatiche presenti nel territorio dell'Unione Europea e individuati nell'ambito della Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Direttiva Habitat). I Siti di Importanza Comunitaria, (che gli stati membri dovranno provvedere a designare come Zone Speciali di Conservazione), insieme alle Zone di Protezione Speciale, già istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) emanata dalla CE nel 1979 allo scopo di conservare gli uccelli selvatici, vanno a costituire "Rete natura 2000", una rete ecologica che ha come obiettivo la tutela della biodiversità, tenuto conto dei principi dello sviluppo sostenibile. La Direttiva Habitat ha introdotto il fondamentale concetto che ogni piano o programma che può avere una incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione di un sito debba essere sottoposto a valutazione.

La direttiva Habitat è stata recepita a livello nazionale con DPR 357 del 1997 (successivamente modificato dal DPR 120 del 2003 e dal DM 20 gennaio 1999) che ha provveduto a disciplinare le procedure per l'adozione delle procedure previste dalla direttiva Habitat con lo scopo di assicurare il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e le specie di fauna e di flora selvatiche di interesse comunitario. Il DPR 357 del 1997 dispone che le regioni adottino, per le ZSC, misure di conservazione e se necessari anche specifici Piani di gestione o integrati in altri piani (ad. esempio il Piano per il Parco è da considerarsi anche piano di gestione dei siti della Rete Natura 2000 che interessano il Parco, e i Piani di Gestione elaborati dovranno essere in esso integrati) conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di cui agli allegati I e II della Direttiva. L'eventuale Piano di Gestione di un sito è strettamente collegato alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che ha dato origine al sito stesso. I piani di gestione nella Rete Natura 2000 non sono obbligatori, poiché non sempre sono necessari per perseguire le finalità della Direttiva. I piani di gestione se elaborati hanno priorità logica sulle altre misure di conservazione e hanno lo stesso iter formativo e procedurale previsto dalla legislazione urbanistica di quella regione di cui fa parte il sito o della pianificazione sovraordinata.

La Regione Toscana, con la L.R. 56/2000, riconosce e tutela la biodiversità in attuazione del D.P.R. 357/1997 ("Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna") e in conformità con la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli acquatici (sostituita nel 2009 dalla Direttiva 2009/147/EC).

L'articolo 3 della legge attribuisce alle Province tutte le funzioni amministrative (ad eccezione di quelle espressamente riservate alla competenza regionale) e, in particolare, l'attuazione delle misure di tutela disciplinate dalla legge stessa e l'attuazione delle misure di conservazione previste nelle apposite deliberazioni della Giunta Regionale, anche mediante l'adozione di Piani di Gestione.

La Regione Toscana con D.G.R. 1014/2009 ha approvato le Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIR e ha stabilito che tale documento costituisce il riferimento tecnico in base devono essere redatti i Piani di Gestione finalizzati al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e/o delle specie presenti nei SIR/SIC.

Nella stessa delibera, viene specificato che tali Piani sono esclusi dalla procedura della Valutazione di Incidenza, in quanto direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti, ma che comunque devono essere sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 22 della L.R. 10/2010 ("Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza") anche se non rientrano nel campo di applicazione diretto della VAS.

Nel territorio del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono presenti complessivamente 8 SIC, 7 SIC-ZPS e 1 sito ZPS che coprono complessivamente una superficie di 19.874 ettari, corrispondenti al 76% dell'area del Parco. In particolare 6 di questi Siti di Importanza Comunitaria e una Zona di Protezione Speciale si trovano nel territorio toscano del Parco.

Una parte consistente del territorio del Parco nazionale risulta quindi interessato da aree della Rete Natura 2000 e pertanto si è provveduto alla redazione di misure specifiche di conservazione e per alcuni siti di Piani di Gestione al fine di assicurare la conservazione di habitat e specie presenti e, allo stesso tempo, fornire degli strumenti che attraverso l'implementazione del quadro conoscitivo e le conseguenti indicazioni gestionali, possano rappresentare utili strumenti da utilizzare nella redazione di istruttorie finalizzate all'approvazione di strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e al rilascio di provvedimenti autorizzativi di progetti e interventi che possano avere effetti sui siti medesimi.

I 3 Siti per i quali si è provveduto alla redazione dei Piani di Gestione sono il Sito cod. IT5110002 "Monte Orsaro", il Sito cod. IT5110003 "Monte Matto, Monte Malpasso" ed il Sito cod. IT5110004 "Monte Acuto, Groppi di Camporaghena", che interessano il territorio della Provincia di Massa-Carrara. Per la realizzazione dei 3 Piani di Gestione l'Ente Parco nazionale, in seguito a valutazione positiva espressa dalla Consulta Tecnica Regionale per le aree protette e la biodiversità nella seduta del 18 settembre 2012 (come da comunicazione Prot. n. 0261710/P del 26/09/2012), ha potuto beneficiare di un finanziamento nell'ambito della Misura 323 del PSR 2007/2013, gestita dal GAL Consorzio Lunigiana LEADER.

Il presente Documento di avvio del procedimento viene inviato ai soggetti istituzionali competenti di cui all'Art. 8 comma 1 della L.R. 65/2014 e agli altri soggetti pubblici che il soggetto procedente ritenga interessati, al fine di acquisire eventuali apporti tecnici, ed i suoi contenuti sono coerenti con quanto disposto dall'Art. 17, comma 3 della medesima legge.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

I Piani di Gestione dei SIC sono gli strumenti di pianificazione previsti dalla normativa quando la situazione specifica del sito non consente di garantire uno stato di conservazione soddisfacente poiché le misure regolamentari, amministrative o contrattuali esistenti non sono conformi e/o sufficienti a garantire le esigenze ecologiche dei tipi di habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito. Ai fini della realizzazione dei Piani di Gestione dei SIC Monte Orsaro, Monte Matto-Monte Malpasso, Monte Acuto –Groppi di Camporaghena, nel Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e nel territorio della Provincia di Massa-Carrara, sono stati ripresi a riferimento normativo: la L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche"; la D.G.R. 644/2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)"; la D.G.R. 454/2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione"; la D.G.R. 1014/2009 "L.R. 56/2000 – approvazione linee guida per la redazione dei piani di gestione dei SIR".

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. E' una rete ecologica costituita da un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e di flora minacciati o rari a livello comunitario. Viene istituita dalla Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) e le misure adottate a norma della Direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di importanza comunitaria. All'articolo 1, viene definito cosa si intende, ai fini della Direttiva stessa, per stato di conservazione soddisfacente: 1. per quanto riguarda gli habitat lo "stato di conservazione" è considerato soddisfacente quando: - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente. 2. Per quanto riguarda le specie lo "stato di conservazione" è considerato

soddisfacente quando: - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine. La Rete Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree: le ZPS (Zone di Protezione Speciale): sono aree finalizzate alla conservazione delle popolazioni di uccelli selvatici, previste dalla Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE sostituita dalla Direttiva 2009/147/EC); i SIC (Siti di Importanza Comunitaria): sono aree finalizzate alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e di fauna selvatiche, previste dalla Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE). Ai sensi della Direttiva "Habitat", entro 6 anni dall'individuazione dei siti come Siti d'Importanza Comunitaria (per i SIC italiani: "Decisione della Commissione Europea del 28 marzo 2008 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea"), gli Stati membri devono designare i propri siti come Zone Speciali di Conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat o specie di interesse conservazionistico. Le ZPS, invece, mantengono la stessa designazione per cui la Rete Natura 2000, quando tutti gli Stati membri si saranno adeguati, sarà costituita da ZPS e da ZSC. La Direttiva "Habitat" viene recepita dallo Stato Italiano con il D.P.R. 357/97 (successivamente modificato con il D.P.R. 120/2003), che affida alle Regioni (e alle Province autonome) il compito di individuare i siti della Rete Natura 2000 e di comunicarli, una volta individuati, al Ministero dell'Ambiente. In attuazione del DPR 357/97, la Regione Toscana, nell'ambito del "Progetto Bioitaly", ha individuato, cartografato e schedato i SIC, le ZPS e i "Siti di interesse regionale" (Sir). Questi ultimi siti sono stati individuati dalla Regione allo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando habitat e specie animali e vegetali non compresi tra quelli da tutelare secondo le due Direttive comunitarie ("Habitat" e "Uccelli") ma ritenuti importanti per la conservazione della biodiversità regionale. I siti così individuati sono stati poi approvati dalla Regione con D.C.R. 342/1998 "Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria "Habitat"". Per quanto riguarda la tutela dei siti e delle specie e degli habitat di interesse comunitario, la Direttiva "Habitat", ne assicura l'efficienza demandando agli Stati membri i seguenti compiti: - l'individuazione delle misure di conservazione necessarie, fra cui anche Piani di Gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, e delle opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario; - l'adozione di opportune misure per evitare il degrado degli habitat di interesse presenti nel sito e degli habitat delle specie per le quali il sito è stato designato nonché la perturbazione di tali specie; - l'attuazione della procedura della Valutazione di Incidenza per piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione del sito che singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti possano avere incidenze significative sul sito. Il DPR 357/97 (successivamente modificato dal DPR 120/2003) recepisce la Direttiva e, a sua volta, affida la sua attuazione alle Regioni e alle Province Autonome. La Regione Toscana, emana la L.R. 56/2000 in attuazione dei dettami della Direttiva comunitaria e del D.P.R. 357/97, riconoscendo il ruolo strategico dei SIC, delle ZPS e dei Sir per la tutela della biodiversità del proprio territorio, classificando tutti questi siti come Siti di Importanza Regionale (SIR) e definendo in questo modo la rete ecologica regionale. La legge, inoltre, estende a tutti i SIR le norme previste dal DPR 357/97. In seguito, con la Delibera n. 644/2004, la Regione approva le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR dando atto che tali norme tecniche costituiscono le misure di conservazione che, in base alla Direttiva "Habitat" e al D.P.R. 357/97, le Regioni hanno l'obbligo di adottare per la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei SIR. Per ogni SIR la Delibera individua, oltre alle sue caratteristiche (estensione, presenza di aree protette, tipologie ambientali prevalenti, principali emergenze, principali elementi di criticità interni ed esterni al sito, ecc., ecc.) anche le principali misure di conservazione ripartite in: principali obiettivi di conservazione; indicazioni per le misure di conservazione; necessità di un Piano di Gestione specifico del sito; necessità di piani di settore. Nel 2008, in recepimento del DM 17.10.2007 del Ministero dell'Ambiente (MATTM), la Regione Toscana, con Delibera n. 454/2008, approva i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS (Allegato A "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS") e i divieti e gli obblighi e, le attività da regolamentare o favorire, relativi alle diverse tipologie di ZPS (Allegato B "Ripartizione delle ZPS in tipologie e relative misure di conservazione"), ritenuti necessari per la salvaguardia degli habitat e delle specie presenti in questi siti e stabilendo che tali misure di conservazione debbano essere

adeguatamente recepite negli strumenti di pianificazione di settore e del territorio. Infine, con la Delibera n. 1014/2009, visti la "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, Allegato II - Considerazioni sui piani di gestione" (Commissione europea, aprile 2000), il DM del Ministero dell'Ambiente (MATM) del 2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000" e quanto riportato nel "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" redatto dalla Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, la Regione approva il documento "Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIR" che contiene le indicazioni metodologiche e i principali contenuti che gli Enti gestori devono seguire per procedere alla redazione dei Piani di Gestione dei SIR. Le linee guida approvate sono finalizzate anche a fornire le indicazioni tecniche necessarie a rendere i contenuti e i criteri di elaborazione dei Piani di Gestione dei SIR omogenei a livello regionale e coerenti con la Rete Natura 2000 e i dettami delle relative norme.

Per quanto riguarda la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), essa è disciplinata in Regione Toscana dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10, "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza", ed è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione. Nel caso specifico dei Piani di Gestione dei Siti "Monte Orsaro", "Monte Matto, Monte Malpasso" e "Monte Acuto, Groppi di Camporaghena", le diverse tipologie di azioni contenute nella strategia gestionale dei Piani non costituiscono atti di pianificazione di per se' ma forniscono soltanto indicazioni per la pianificazione territoriale e di settore (urbanistica, forestale, ecc..). Ritenendo non necessario sottoporre i Piani in argomento a verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS si è provveduto a sottoporre uno specifico quesito al Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana, richiedendo a tale scopo se, a giudizio di quel Servizio, risultasse necessario sottoporre i Piani di Gestione di cui sopra a verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della medesima L. 65/2014 nonché ai sensi dell'Art. 22 della L.R. 10/2010 e, in caso affermativo, quale Ente dovesse essere considerato come Autorità competente, posto che il Parco avrebbe assunto il ruolo di Autorità proponente e Autorità procedente. Il Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana ha provveduto a rispondere che a loro parere i Piani in questione sembrano non rientrare nell'ambito di applicazione dell'Art. 14, comma 3 della L.R. n. 65/2014 e pertanto non sembrano rientrare nell'ambito di applicazione obbligatorio della VAS. Infatti i Piani in argomento non definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti a VIA o verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, II, IV del D. Lgs. 152/2006, ma i loro contenuti conoscitivi e le azioni indicate dalla strategia gestionale costituiscono la base per la valutazione della sostenibilità ambientale delle previsioni di Piani sovraordinati o di settore a ciò preposti e dei progetti che da essi discendono, oltre a definire criteri di gestione di talune attività volti a garantire, spesso con regolamentazioni più restrittive, la corretta gestione del sito; più in generale le azioni definite nella strategia gestionale dei Piani delineano un quadro di riferimento per tutte quelle attività che possono influenzare, direttamente od indirettamente, lo stato di conservazione degli habitat e delle specie del sito, e prevedono in ogni caso l'indirizzamento di queste verso la sostenibilità ambientale e la conservazione dei valori ambientali del sito. Inoltre i Piani in argomento essendo per loro natura direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti, non sono sottoposti a valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 15 comma 1 della L.R. 56/2000 e come ribadito anche dalla D.G.R. 1014/2009.

Per quanto riguarda le procedure relative all'approvazione, i Piani di gestione in argomento rientrano tra gli atti di governo del territorio di cui all'Art. 11 - Piani, programmi di settore e accordi di programma - della L.R. 65/2014 e sono approvati secondo le disposizioni di cui al titolo II, capo I della medesima Legge, ed in particolare secondo le procedure definite dall'Art. 17- Avvio del procedimento, che prevede la trasmissione da parte del soggetto istituzionale competente di cui all'Art. 8 comma 1, agli altri soggetti istituzionali del medesimo comma e agli altri soggetti pubblici che il soggetto procedente ritenga interessati, l'atto di avvio del procedimento dei piani, programmi e varianti di propria competenza, al fine di acquisire eventuali apporti tecnici, e dall'Art. 19 -Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica.

3. CONTENUTI DELL'ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Il presente documento è stato redatto in conformità a quanto previsto dall'Art. 17 della L.R. n. 65/2014 e presenta i seguenti contenuti:

- la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

4. IL PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

L'Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano è stato istituito con il D.P.R. del 21 maggio 2001 (G.U. n. 250 del 26 ottobre 2001). Ai sensi dell'art. 9 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, legge quadro sulle aree protette, detto ente ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente. Rientra, ai sensi dell'allegato IV della legge 20 marzo 1975 n. 70, tra gli enti pubblici non economici (art. 9, comma 13, della legge 394/1991). L'art. 9 della legge 394/1991 detta la struttura della governance delle aree naturali protette, il cui funzionamento deve essere coordinato con il d. lgs. 30 marzo 2001 n. 165. Nella fase istitutiva il Parco si estendeva su una superficie di ettari 22.791,95, della quale circa il 70% in Emilia-Romagna e la rimanente parte in Toscana. Con un recente Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R. del 2 agosto 2010 – G.U. 251 del 26 ottobre 2010) la superficie è stata ampliata a ettari 26.194,00. Il Parco attualmente insiste sul territorio di sedici comuni, distribuiti su quattro province (Reggio Emilia, Parma, Massa-Carrara e Lucca). Nel territorio del Parco ricadono le Riserve Naturali Statali Orecchiella (ha 240), Lamarossa (ha 190), Pania di Corfino (ha 120) e Guadine-Pradaccio (ha 270), per le quali è previsto l'affidamento in gestione all'ente Parco. Tali riserve sono tuttavia ancora gestite dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Lucca (ex Gestione dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali), facente capo al Corpo Forestale, nonostante l'art. 31, comma 3°, della legge 394/1991, nel testo modificato dall'art. 2 comma 34 della legge 9 dicembre 1998, preveda che "La gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei parchi nazionali, è affidata all'Ente parco". La gestione di queste aree è già consolidata e autonoma rispetto all'istituzione del Parco nazionale; il Corpo Forestale si occupa anche delle attività di promozione, coordinamento e sperimentazione: le riserve fanno parte del territorio del Parco, ma non sono soggette a zonizzazione, avendo forme di tutela e salvaguardia interne al loro regolamento.

Gli obiettivi del Parco sono quelli enunciati dalla legge 394/91, dal Decreto istitutivo del 21 maggio 2001, dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione:

- 1) Legge 394/91, Art. 1, Comma 3 – i territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e gestione per perseguire le finalità:
 - a) Conservazione
 - b) Gestione per realizzare un'integrazione uomo – ambiente
 - c) Promozione, educazione, formazione, ricerca scientifica
 - d) Difesa idraulica e equilibri idrogeologici

2) Decreto istitutivo del 21 maggio 2001

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano persegue finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, di promozione sociale ed economica in conformità agli indirizzi contenuti nel documento programmatico per lo sviluppo sociale ed economico approvato dal Comitato istituzionale di coordinamento.

La tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco dalla L. 394/91 è perseguita attraverso il Piano per il Parco, il Regolamento e il Piano pluriennale di sviluppo economico sociale e per le attività compatibili.

In particolare il Piano per il Parco disciplina i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela (Cfr. Zonizzazione);
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il Piano per il Parco suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) ZONE A) Riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) ZONE B) Riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché, interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
- c) ZONE C) Aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché, di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) ZONE D) Aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Dal punto di vista morfologico il Parco è caratterizzato dall'attraversamento della linea di crinale, confine tra Emilia e Toscana, che lo delimita a nord-ovest, segnando il limite dei comuni di Pontremoli e Berceto e da cui si dipartono tre linee di crinale secondarie:

sul versante emiliano, quella che delimita Corniglio e segna la valle del torrente Parma e quelle che segnano le valli dell'Enza, al confine con Parma e del Secchia, al confine con Modena, sul versante toscano i crinali dominano le valli del Magra e del Secchia.

In prossimità del crinale si trovano le sorgenti di questi fiumi: il Parma nasce sul Monte Marmagna, l'Enza e il Secchia in prossimità dell'Alpe di Succiso, il Magra sul Monte Borgognone e il Serchio sul Monte Sillano. Il fiume Secchia, attraversata la valle dei Gessi Triassici, importante geosito, si divide in due rami l'Ozola e il Dolo che formano due strette valli che risalgono verso il crinale.

Dal punto di vista ambientale, nel paesaggio del Parco sono predominanti le faggete, inframezzate da praterie e brughiere d'alta quota e da zone di nuda roccia; la presenza di paesaggi antropizzati all'interno del Parco è limitata a centri urbani di piccole dimensioni e a pascoli d'alta quota.

5. I SIC OGGETTO DI PIANO DI GESTIONE.

I siti della Rete Natura 2000 sono stati istituiti con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con la finalità di tutelare la biodiversità e la continuità ecologica attraverso la conservazione degli habitat naturali; la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), la sorveglianza e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 13 e 17).

Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Sono di particolare interesse le aree ad alta naturalità e i territori contigui che collegano ambiente antropico e ambiente naturale, soprattutto con funzione di corridoio ecologico, e si individuano i territori utili a mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.

Il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie, viene perseguito concretamente, sia mediante l'applicazione di specifiche direttive ed indirizzi oltre che di opportune modalità di verifica della loro attuazione per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie, sia attraverso lo studio e la valutazione di incidenza, vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.

Questo sistema di aree protette ha avuto il merito di consolidare un metodo descrittivo e di analisi per valutare la complessità naturale dei siti: i dati e le informazioni raccolte all'interno delle aree SIC e ZPS, attraverso rilevamenti sul campo, sono stati molto utili nella costruzione del Quadro Conoscitivo del Parco; seppure puntuali e circoscritti, hanno fornito elementi di conoscenza approfonditi sull'ambiente del Parco, gli habitat prevalenti e le strette interrelazioni tra questi ultimi e il sistema morfologico appenninico.

All'interno del Parco sono presenti 8 SIC, 7 SIC-ZPS e 1 sito ZPS, in corrispondenza delle vette più rilevanti del sistema di crinale e di emergenze naturalistiche particolarmente interessanti come il corso dei fiumi, geositi o aree forestali di notevole estensione:

- IT4020020 - Crinale dell'Appennino parmense
- IT4030001 - Monte Acuto, Alpe di Succiso
- IT4030002 - Monte Ventasso
- IT4030003 - Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto
- IT4030004 - Val d'Ozola, Monte Cusna
- IT4030005 - Abetina Reale, Alta Val Dolo
- IT4030006 - Monte Prado
- IT4030008 - Pietra di Bismantova
- IT4030009 - Gessi Triassici
- IT5110004 - Monte Acuto - Groppi di Camporaghena
- IT5110002 - Monte Orsaro
- IT5110003 - Monte Matto - Monte Malpasso

- IT5110005 - Monte La Nuda - Monte Tondo
- IT5120004 - Monte Castellino, Le Forbici
- IT5120003 - Orecchiella – Lamarossa - Pania di Corfino
- IT5120004 - Pania di Corfino

I Siti per i quali sono stati elaborati i Piani di Gestione sono il cod. IT5110002 “Monte Orsaro”, il cod. IT5110003 “Monte Matto, Monte Malpasso” ed il cod. IT5110004 “Monte Acuto, Groppi di Camporaghena”, che interessano il territorio della Provincia di Massa-Carrara, che sulla base di quanto indicato dalla DGR 644/2004 presentano necessità media di uno specifico Piano di gestione, soprattutto in relazione alla gestione delle aree aperte (torbiere, pascoli, prati secondari e primari) e in ragione del fatto che il Parco nazionale dell’Appennino tosco-emiliano non risulta ancora attualmente provvisto di piano e regolamento, e inoltre per l’opportunità di definire un piano di gestione comune per tutti i SIC di alto crinale appenninico, articolato per province, in grado di affrontare il tema della conservazione delle aree aperte sommitali.

6. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

6.1 IT5110002 MONTE ORSARO

Il SIC IT5110002 “MONTE ORSARO” attraverso D.C.R. n. 6 del 02.01.2004, in applicazione della L.R. 56/00, è stato definito nei perimetri a seguito della Deliberazione Giunta Regionale Toscana. n. 56 del 06/04/2000 di recepimento del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna). Esso ricopre un’area di 1979 ha della provincia di Massa e Carrara, suddivisa nei territori dei comuni di Bagnone, Filattiera, Pontremoli. I confini delimitano un’ area piuttosto squadrata in direzione NW-SE, parallelamente al limite amministrativo con la Regione Emilia-Romagna. Il SIC si sviluppa nella fascia montana sul lato settentrionale del crinale appenninico e ricade per circa il 55% all’interno del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico si caratterizza come area di crinale, che raggiunge elevazioni tra le maggiori dell’Appennino. Il perimetro è così definito:

- A est il limite coincide con il crinale appenninico, nel tratto compreso tra il Monte Orsaro (1830 m) e il Passo delle Guadine (1682 m);
- A nord, da Cima dei Raggi (1001 m) al Monte Cassero (1216 m);
- a sud, dall’ abitato di Rocca Sigillina passando per il Passo della Colletta (828 m) e il Monte Cutriglia (1362 m).

Il sito è caratterizzato principalmente da boschi a dominanza di cerro, governati a ceduo matricinato, e prati stabili alle quote inferiori nel settore nord ovest in particolare nella zona dei prati di Logarghena. Sono presenti inoltre arbusteti e cespuglieti, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione, zone con rocce nude e affioramenti, piccole zone umide, e formazioni arboree ripariali lungo il corso del Torrente Caprio. Sono state riscontrate 41 specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico, tra cui in particolare Primula apennina Widmer di interesse comunitario in elenco dell’All. 2 della Direttiva “Habitat”, e Aquilegia lucensis E. Nardi in All. 4 della Direttiva “Habitat”. Gli habitat Natura 2000 (All. I, Dir. 92/43 CEE) riscontrati nel sito nel corso dei rilievi in campo per la predisposizione e aggiornamento del Quadro Conoscitivo sono riportati nella successiva Tabella.

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
4030	Lande secche europee	73,39	3,71

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
4060	Lande alpine e boreali	57,66	2,91
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	222,10	11,22
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,21	0,01
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	5,69	0,29
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	0,34	0,02
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6,10	0,31
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	9,10	0,46
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	44,12	2,23
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	0,48	0,02
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	66,33	3,35
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	35,97	1,82
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	218,57	11,04
TOTALE		740,06	37,39

Le ricerche e analisi condotte nelle diverse fasi di lavoro hanno consentito di definire la presenza delle specie di interesse conservazionistico.

Di seguito se ne riporta l'elenco sintetico.

INVERTEBRATI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera	II - IV Specie prioritaria

ERPETOFAUNA

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	II - IV

ANFIBI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica	IV

RETTILI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica	IV
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	IV
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	IV
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	IV
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV

UCCELLI

Elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Nome scientifico	Nome comune
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla

Migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio comune
<i>Apus apus</i>	Rondone
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo comune
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone

TERIOFAUNA

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Canis lupus</i>	Lupo appenninico	II
<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	IV
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello dei Savi	IV
<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	IV

<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	IV
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	IV
<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	IV

Sintesi delle pressioni e minacce

Habitat

4030 Lande secche europee

Espansione di nuclei arborei a partire dai boschi circostanti all'habitat; modesta estensione per alcuni poligoni o dalla presenza in forme puntuali (es. alle quote superiori del sito).

4060 – Lande alpine e boreali

Fattori naturali quali erosione del suolo (idrica incanalata) e l'evoluzione dinamica verso formazioni forestali di faggio per le parti alle quote inferiori e più montane,

Il pascolo ovino sempre più raramente esercitato nei pascoli fortemente pendenti e distanti dai centri aziendali delle quote inferiori non costituisce un fattore di minaccia.

Lo stesso può dirsi riguardo la eventuale raccolta del frutto del mirtillo nelle zone accessibili, eseguita manualmente a mano o con i cosiddetti "pettini", stante la verificata dinamicità e capacità espansiva dei vaccinieti anche nelle aree più sistematicamente oggetto di raccolta del frutto.

6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Fattori naturali localizzati come i fenomeni erosivi o a larga scala come i possibili lenti mutamenti climatici. Le attività di pascolo, assenti o esercitate in maniera sporadica, localizzata e discontinua, non rappresentano una minaccia.

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)

Invasione delle specie arbustive ed arboree per il debole o assente prelievo delle produzioni erbacee tramite sfalcio e/o pascolo.

6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

Nel sito i fattori di minaccia sono dati dal lento e progressivo interrimento delle aree umide con riduzione delle condizioni favorevoli alle comunità vegetali e innesco di dinamiche di sostituzione della prateria umida con cenosi erbacee a minore esigenza idrica con innesco delle dinamiche di espansione degli arbusteti.

8110 - Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)

Le uniche minacce identificabili sono di ordine naturale come i fenomeni erosivi idrici o di larga scala come i lenti cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico.

8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Non sono parse evidenti condizioni di minacce reali o potenziali.

8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii

È evidente la vulnerabilità di questo tipo di habitat che, essendo legato a particolari condizioni ecologiche, risulta estremamente circoscritto e/o frammentato; esso quindi nel lungo periodo potrà risentire in misura maggiore, rispetto a cenosi naturalmente caratterizzate da una maggiore estensione e continuità, della frammentazione come pure dell'invasione di specie vegetali proprie di altre comunità. Fenomeni erosivi idrici possono intaccarne la stabilità.

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

Non sono parse evidenti condizioni di minacce reali e sostanziali se non quelle riferibili a fenomeni naturali quali le erosioni localizzate idriche incanalate o estese (movimenti franosi).

Possono considerarsi alcuni fattori limitanti i potenziali qualitativi e di stabilità ecologica e strutturale dell'habitat come: l'eccessiva e diffusa omogeneità delle strutture; la frequente presenza di uno strato potente di lettiera indecomposta o in decomposizione lenta; la scarsità o rarità di rinnovazione; l'elevata o eccessiva densità e copertura; la povertà o l'assenza di flora erbacea e arbustiva nel sottobosco.

9260 - Boschi di Castanea sativa

Abbandono delle pratiche colturali nei castagneti da frutto. Per la propagazione da seme si hanno inoltre problematiche di rinnovazione per la germinazione del seme, l'attecchimento delle plantule e piantine e l'appetibilità del seme da parte della fauna selvatica. Azione di patogeni fungini "cancro del castagno" (*Cryphonectria parasitica*) e mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*). Danneggiamenti del cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*). Inoltre nel caso di consorzi misti con altre latifoglie le forme di governo dei cedui semplici, non matricinati o poco matricinati, l'adozione di turni troppo brevi nel lungo periodo impoveriscono il suolo e possono non consentire la fruttificazione (il castagno fruttifica tra gli 8-15 anni circa; le PMPF indicano un turno minimo di 10 anni).

2.1.1 Specie vegetali

1. Diverse specie sono oggetto di forme di raccolta per la propagazione (bulbi) o per uso floreale (es. *Aster alpinus*, *Gentiana purpurea*, *Traunsteinera globosa*, *Viola ferrarinii*, *Lilium martagon*, *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*, *Primula apennina*, *Aquilegia lucensis*, *Anacamptis laxiflora*, *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*)
2. Diverse specie sono danneggiate dai cinghiali (es. geofite bulbose come *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Dactylorhiza maculata*, *Anacamptis laxiflora*).
3. Alterazioni del tenore di umidità, interramenti, e localizzati calpestii sono minacce per le specie di ambiente umido (*Valeriana officinalis*, *Juncus alpinoarticulatus*, *Juncus trifidus*, *Pinguicula leptoceras*, *Anacamptis laxiflora*, *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*, *Galium palustre* subsp. *elongatum*).

Invertebratofauna

Non i riscontrano fattori di minaccia per le specie presenti

Erpetofauna

- Riduzione e/o scomparsa degli habitat riproduttivi che richiede corpi idrici abbastanza grandi e profondi.
- Pulizia del sottobosco forestale determina la riduzione e/o scomparsa di habitat per *Rana temporaria*, *Zamenis longissimus*, *Anguis fragilis*.
- Persecuzione di Ofidi.
- Collisione con autoveicoli durante la migrazione riproduttiva per *Rana dalmatina* e durante la termoregolazione per *Zamenis longissimus*, *Hierophis viridiflavus*.

Avifauna

- Riduzione disponibilità di prede: *Aquila chrysaetos*.
- Sfalci dei prati durante il periodo riproduttivo: *Lullula arborea*.
- Eccessiva presenza di turisti in aree aperte: *Lullula arborea*.
- Inarbustamento e riforestazione spontanea dei terreni montani abbandonati che determina trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli e aree aperte determina una perdita di habitat e ambienti favorevoli: *Lullula arborea*.

Lupo

- Bracconaggio
- Randagismo canino
- Collisione con autoveicoli
- Conflitto con le attività zootecniche

Chiroterofauna

- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque superficiali
- Gestione delle aree di foraggiamento per i Chiroteri (mantenimento di complesso mosaico ambientale, che comprenda cioè un sistema di habitat diversi e interconnessi)
- Distruzione e perturbazione dei rifugi dei Chiroteri (in ambito forestale nelle fessure presenti sugli alberi maturi; su infrastrutture realizzate dall'uomo, quali ad esempio anfratti nelle costruzioni oppure ampi spazi come soffitte e cantine).

6.2 IT5110003 MONTE MATTO – MONTE MALPASSO

Il SIC IT5110003 "MONTE MATTO – MONTE MALPASSO" attraverso D.C.R. n. 6 del 02.01.2004, in applicazione della L.R. 56/00, è stato definito nei perimetri a seguito della Deliberazione Giunta Regionale Toscana. n. 56 del 06/04/2000 di recepimento del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna). Esso ricopre un'area di 748 ha della provincia di Massa e Carrara, suddivisa nei territori dei Comuni di Bagnone Comano e Licciana Nardi. I confini delimitano un'area allungata in direzione NW-SE, parallelamente al limite amministrativo con la Regione Emilia-Romagna.

Il SIC si sviluppa nella fascia montana sul lato settentrionale del crinale appenninico e ricade per circa il 99% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico si caratterizza come area di crinale, che raggiunge elevazioni tra le maggiori dell'Appennino.

Il perimetro è così definito:

- A est il limite coincide con il crinale appenninico, nel tratto compreso tra il Monte Monte Matto (1510 m) e Monte Paitino (1817 m);
- A nord, da Monte Maltagliato (1001 m) al Monte Cassero (1216 m);
- a sud, dal Monte Bocco (1790 m).

Localizzazione di habitat e specie

Flora e vegetazione

Il sito è caratterizzato principalmente da praterie e brughiere d'alta quota, boschi a prevalenza di faggio, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione e rocce nude e affioramenti rocciosi.

Sono state riscontrate 59 specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico, tra cui in particolare *Primula apennina* Widmer di interesse comunitario in elenco dell'All. 2 della Direttiva "Habitat", e *Aquilegia lucensis* E. Nardi in All. 4 della Direttiva "Habitat".

Habitat

Gli habitat Natura 2000 (All. I, Dir. 92/43 CEE) riscontrati nel sito nel corso dei rilievi in campo per la predisposizione e aggiornamento del Quadro Conoscitivo sono riportati nella successiva Tabella.

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
4030	Lande secche europee	18,24	2,44
4060	Lande alpine e boreali	20,48	2,74
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	241,49	32,29
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,17	0,16
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	35,25	4,71
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	8,36	1,12
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	0,87	0,12
TOTALE		325,86	43,58

Fauna e zoocenosi

Le ricerche e analisi condotte nelle diverse fasi di lavoro hanno consentito di definire la presenza delle specie di interesse conservazionistico.

Di seguito se ne riporta l'elenco sintetico.

INVERTEBRATI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera	II - IV Specie prioritaria

ANFIBI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica	IV
<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	V

RETTILI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	IV
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	IV
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	IV
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV

UCCELLI

Elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Nome scientifico	Nome comune
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
<i>Anthus campestris</i>	Calandro
<i>Lanius collurio</i>	Avèrta piccola

Migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio comune
<i>Apus apus</i>	Rondone
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo comune
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo
<i>Otus scops</i>	Assiolo
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone
<i>Prunella collaris</i>	Sordone
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde

TERIOFAUNA

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Canis lupus</i>	Lupo appenninico	II
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	II
<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	IV
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello dei Savi	IV
<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	IV
<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	IV
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	IV
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	IV
<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	IV
<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	IV
<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	IV

Sintesi delle pressioni e minacce

Habitat

4030 Lande secche europee

Espansione di nuclei arborei a partire dai boschi circostanti all'habitat; modesta estensione per alcuni poligoni.

4060 – Lande alpine e boreali

Fattori naturali quali erosione del suolo (idrica incanalata) e l'evoluzione dinamica verso formazioni forestali di faggio per le parti alle quote inferiori e più montane,

Il pascolo ovino sempre più raramente esercitato nei pascoli fortemente pendenti e distanti dai centri aziendali delle quote inferiori non costituisce un fattore di minaccia.

Lo stesso può dirsi riguardo la eventuale raccolta del frutto del mirtillo nelle zone accessibili, eseguita manualmente a mano o con i cosiddetti "pettini", stante la verificata dinamicità e capacità espansiva dei vaccinieti anche nelle aree più sistematicamente oggetto di raccolta del frutto.

6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Fattori naturali localizzati come i fenomeni erosivi o a larga scala come i possibili lenti mutamenti climatici. Le attività di pascolo, assenti o esercitate in maniera sporadica, localizzata e discontinua, non rappresentano una minaccia.

6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Nel sito i fattori di minaccia sono dati dalla riduzione o abbandono delle attività di pascolo, con innesco delle dinamiche di espansione degli arbusteti (4060) e successivamente della faggeta acidofila.

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)

Per l'habitat non paiono esservi condizioni di minacce reali. Le uniche minacce identificabili sono di ordine naturale come i fenomeni erosivi idrici o di larga scala come i lenti cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico.

2.1.1.1 8130 – Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi

Non sono parse evidenti condizioni di minacce reali o potenziali.

2.1.1.2 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Non sono parse evidenti condizioni di minacce reali o potenziali. Sono cenosi sostanzialmente senza disturbo antropico.

2.1.1.3 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Non risultano fattori di minaccia attivi. Questo tipo di habitat è però nel tempo soggetto a progressivo interrimento sicuramente per le aree meno distanti dall'alveo torrentizio. L'abbassamento della falda acquifera ed il prosciugamento del terreno potrebbero costituire un serio rischio per le tipologie vegetazionali presenti e, di conseguenza, per la fauna che esse ospitano; di conseguenza possono essere minacce ogni potenziale nuova azione che riduca la portata e abbassi la falda (captazioni a monte, ecc.). Stante il contatto con soprassuoli di versante non igrofilo potenziali minacce possono essere il danneggiamento per eventuali tagli del bosco limitrofo che vadano ad intaccare anche le prossimità dell'alveo (es. tagli incontrollati fino al fosso, apertura di vie d'esbosco).

Specie vegetali

4. Diverse specie sono oggetto di forme di raccolta per la propagazione (bulbi) o per uso floreale (es. *Primula apennina*, *Centaurea uniflora subsp. nervosa*, *Cyanus triumfetti*, *Gentiana acaulis*, *Gentiana verna*, *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Linum alpinum*, *Dactylorhiza maculata*, *Dactylorhiza viridis*, *Euphrasia alpina*, *Paeonia officinalis*, *Globularia incanescens*, *Soldanella alpina*, *Anemonastrum narcissiflorum*, *Aquilegia lucensis*, *Pulsatilla alpina subsp. millefoliata*, *Trollius europaeus*, *Potentilla crantzii*, *Viola ferrarinii*.)
5. Diverse specie possono essere danneggiate dai cinghiali (es. geofite bulbose come *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Dactylorhiza maculata*, *Dactylorhiza viridis*).

Fauna

Invertebratofauna

Non i riscontrano fattori di minaccia per le specie presenti

Erpetofauna

- Riduzione e/o scomparsa degli habitat riproduttivi che richiede corpi idrici abbastanza grandi e profondi.

- Eliminazione e riduzione di elementi naturali e seminaturali (siepi, gruppi arbustivi, ecc.) con riduzione e/o scomparsa di habitat ecotonali di rifugio per Rettili.
- Pulizia del sottobosco forestale determina la riduzione e/o scomparsa di habitat per *Rana temporaria*, *Zamenis longissimus*, *Anguis fragilis*.
- Persecuzione di Ofidi.
- Collisione con autoveicoli durante la migrazione riproduttiva per *Rana dalmatina* e durante la termoregolazione per *Zamenis longissimus*, *Hierophis viridiflavus*.

Avifauna

- Riduzione disponibilità di prede: *Aquila chrysaetos*.
- Sfalci dei prati durante il periodo riproduttivo: *Lullula arborea*.
- Eccessiva presenza di turisti in aree aperte: *Anthus campestris*, *Lullula arborea*.
- Inarbustamento e riforestazione spontanea dei terreni montani abbandonati che determina trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli e aree aperte determina una perdita di habitat e ambienti favorevoli: *Lullula arborea*, *Anthus capestris*, *Lanius collurio*.

Lupo

- Bracconaggio
- Randagismo canino
- Collisione con autoveicoli
- Conflitto con le attività zootecniche

Chiroterofauna

- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque superficiali
- Gestione delle aree di foraggiamento per i Chiroteri (mantenimento di complesso mosaico ambientale, che comprenda cioè un sistema di habitat diversi e interconnessi)
- Distruzione e perturbazione dei rifugi dei Chiroteri (in ambito forestale nelle fessure presenti sugli alberi maturi; su infrastrutture realizzate dall'uomo, quali ad esempio anfratti nelle costruzioni oppure ampi spazi come soffitte e cantine).

6.3 IT5110004 MONTE ACUTO - GROPPI DI CAMPORAGHERA

Il SIC IT5110003 "MONTE ACUTO – GROPPI DI CAMPORAGHERA" attraverso D.C.R. n. 6 del 02.01.2004, in applicazione della L.R. 56/00, è stato definito nei perimetri a seguito della Deliberazione Giunta Regionale Toscana. n. 56 del 06/04/2000 di recepimento del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna). Esso ricopre un'area di 460 ha della provincia di Massa e Carrara nel Comune di Comano. I confini delimitano un'area allungata in direzione NW-SE, parallelamente al limite amministrativo con la Regione Emilia-Romagna.

Il SIC si sviluppa nella fascia montana sul lato settentrionale del crinale appenninico e ricade per circa il 95.7% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Dal punto di vista

paesaggistico e morfologico si caratterizza come area di crinale, che raggiunge elevazioni tra le maggiori dell'Appennino.

Il perimetro è così definito:

- A est il limite coincide con il crinale appenninico, nel tratto compreso tra La Tecchia dei Corvi (1521 m) e il Passo dell' Ospedale (1287 m);
- A nord, dal Monte Palera (1423 m);
- a sud, dalla Costa di Gianandrea.

Localizzazione di habitat e specie

Flora e vegetazione

Il sito è caratterizzato principalmente da praterie e brughiere d'alta quota, boschi a prevalenza di faggio; sono inoltre presenti cespuglieti e arbusteti, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione, rocce nude e affioramenti rocciosi.

Sono state riscontrate 75 specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico, tra cui in particolare *Primula apennina* Widmer di interesse comunitario in elenco dell'All. 2 della Direttiva "Habitat", e *Aquilegia lucensis* E. Nardi in All. 4 della Direttiva "Habitat".

Habitat

Gli habitat Natura 2000 (All. I, Dir. 92/43 CEE) riscontrati nel sito nel corso dei rilievi in campo per la predisposizione e aggiornamento del Quadro Conoscitivo sono riportati nella successiva Tabella.

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
4030	Lande secche europee	14,080	3,06
4060	Lande alpine e boreali	91,914	19,98
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	164,598	35,78
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,073	0,23
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	0,069	0,01
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	8,780	1,90
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi	< 0,001	-

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	32,662	7,101
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	20,352	4,424
TOTALE		333,528	72,506

Fauna e zoocenosi

Le ricerche e analisi condotte nelle diverse fasi di lavoro hanno consentito di definire la presenza delle specie di interesse conservazionistico.

Di seguito se ne riporta l'elenco sintetico.

INVERTEBRATI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera	II - IV Specie prioritaria

ANFIBI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica	IV

RETTILI

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	IV
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	IV
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	IV
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV

UCCELLI

Elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Nome scientifico	Nome comune
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla

<i>Anthus campestris</i>	Calandro
<i>Lanius collurio</i>	Avèrta piccola

Migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio comune
<i>Apus apus</i>	Rondone
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo comune
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo
<i>Otus scops</i>	Assiolo
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone
<i>Prunella collaris</i>	Sordone
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde
<i>Emberiza citrinella</i>	zigolo giallo

TERIOFAUNA

Nome scientifico	Nome comune	Allegato Direttiva 92/43/CEE
<i>Canis lupus</i>	Lupo appenninico	II
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	II
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	II - IV
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	IV
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	II - IV

Sintesi delle pressioni e minacce

Habitat

4030 Lande secche europee

Espansione di nuclei arborei a partire dai boschi circostanti all'habitat; modesta estensione per alcuni poligoni.

4060 – Lande alpine e boreali

Fattori naturali quali erosione del suolo (idrica incanalata) e l'evoluzione dinamica verso formazioni forestali di faggio per le parti alle quote inferiori e più montane,

Il pascolo così come attualmente esercitato (es. equini presso le sorgenti del Fiume Secchia, Pradaccio e Ospedalaccio) non costituisce un fattore di minaccia (in un passato anche recente le zone erano periodicamente e abbondantemente utilizzate per greggi ovini di Camporaghena e/o dalla Lunigiana).

Lo stesso può dirsi riguardo la eventuale raccolta del frutto del mirtillo nelle zone accessibili, eseguita manualmente a mano o con i cosiddetti "pettini", stante la verificata dinamicità e capacità espansiva dei vaccinieti anche nelle aree più sistematicamente oggetto di raccolta del frutto.

6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Fattori naturali localizzati come i fenomeni erosivi o a larga scala come i possibili lenti mutamenti climatici. Le attività di pascolo, assenti o esercitate in maniera sporadica, localizzata e discontinua, non rappresentano una minaccia. E' un habitat in competizione dinamica con 4060 e subordinatamente 4030.

6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Nel sito i fattori di minaccia sono dati dalla riduzione o abbandono delle attività di pascolo, con innesco delle dinamiche di espansione degli arbusteti e della faggeta e fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide dovuti a localizzati calpestii (fenomeno comunque estremamente ridotto e limitato al sito presso le sorgenti del Fiume Secchia).

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)

Per l'habitat non paiono esservi condizioni di minacce reali. Le uniche minacce identificabili sono di ordine naturale come i fenomeni erosivi idrici o di larga scala come i lenti cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico.

8130 – Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi

Non sono parse evidenti condizioni di minacce reali o potenziali.

8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Non sono parse evidenti condizioni di minacce reali o potenziali.

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

Non sono parse evidenti condizioni di minacce reali e sostanziali se non quelle riferibili a fenomeni naturali quali le erosioni localizzate idriche incanalate o eventualmente più estese (movimenti franosi).

Possono considerarsi alcuni fattori limitanti i potenziali qualitativi e di stabilità ecologica e strutturale dell'habitat come: l'eccessiva e diffusa omogeneità delle strutture; la frequente presenza di uno strato

potente di lettiera indecomposta o in decomposizione lenta; la scarsità o rarità di rinnovazione; l'elevata o eccessiva densità e copertura; la povertà o l'assenza di flora erbacea e arbustiva nel sottobosco.

Specie vegetali

6. Diverse specie sono oggetto di forme di raccolta per la propagazione (bulbi) o per uso floreale (es. *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Dactylorhiza maculata subsp. fuchsii*, *Dactylorhiza viridis*).
7. Diverse specie possono essere danneggiate dai cinghiali (es. geofite bulbose come *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Dactylorhiza maculata*).
8. Alterazioni del tenore di umidità, interramenti, e localizzati calpestii sono minacce per le specie di ambiente umido: *Galium palustre*, *Trollius europaeus*, *Caltha palustris*, *Dactylorhiza maculata subsp. fuchsii*, *Pinguicula vulgaris*, *Parnassia palustris*, *Valeriana officinalis* (presso sorgenti del Fiume Secchia).

Fauna

Invertebratofauna

Non i riscontrano fattori di minaccia per le specie presenti

Erpetofauna

- Riduzione e/o scomparsa degli habitat riproduttivi che richiede corpi idrici abbastanza grandi e profondi.
- Introduzione di ittiofauna che si nutre di uova e larve delle specie di Anfibi.
- Eliminazione e riduzione di elementi naturali e seminaturali (siepi, gruppi arbustivi, ecc.) con riduzione e/o scomparsa di habitat ecotonali di rifugio per Rettili.
- Pulizia del sottobosco forestale determina la riduzione e/o scomparsa di habitat per Rana temporaria, *Zamenis longissimus*, *Anguis fragilis*.
- Persecuzione di Ofidi.
- Collisione con autoveicoli durante la migrazione riproduttiva per *Rana dalmatina* e durante la termoregolazione per *Zamenis longissimus*, *Hierophis viridiflavus*.

Avifauna

- Riduzione disponibilità di prede: *Aquila chrysaetos*.
- Sfalcio dei prati durante il periodo riproduttivo: *Lullula arborea*.
- Eccessiva presenza di turisti in aree aperte: *Anthus campestris*, *Lullula arborea*.
- Inarbustamento e rifeostazione spontanea dei terreni montani abbandonati che determina trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli e aree aperte determina una perdita di habitat e ambienti favorevoli: *Lullula arborea*, *Anthus capestris*, *Lanius collurio*.

Lupo

- Bracconaggio
- Randagismo canino
- Collisione con autoveicoli
- Conflitto con le attività zootecniche

Chiroterofauna

- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque superficiali
- Gestione delle aree di foraggiamento per i Chiroterri (mantenimento di complesso mosaico ambientale, che comprenda cioè un sistema di habitat diversi e interconnessi)
- Distruzione e perturbazione dei rifugi dei Chiroterri (in ambito forestale nelle fessure presenti sugli alberi maturi; su infrastrutture realizzate dall'uomo, quali ad esempio anfratti nelle costruzioni oppure ampi spazi come soffitte e cantine).

7. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI DI GESTIONE

7.1 OBIETTIVI GENERALI

I Piani di Gestione oggetto di analisi nell'ambito del presente procedimento sono stati realizzati per rispondere alla normativa europea, statale e regionale inerente la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico e si pongono tutti come obiettivi generali:

- favorire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte di proprietari/concessionari/gestori e cittadini.

In generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è pertanto rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE).

I tre Piani di Gestione sono stati realizzati secondo gli indirizzi della D.G.R. 1014/2009 e ciascuno presenta i seguenti contenuti:

- Quadro conoscitivo;
- Valutazione delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie;
- Criticità e cause di minaccia;
- Obiettivi;
- Strategia gestionale;

In particolare attraverso la strategia gestionale sono definite le misure e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. Le azioni comprenderanno le seguenti tipologie di intervento:

- RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne al sito; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti;
- IA - INTERVENTI ATTIVI: linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati;
- IN - INCENTIVAZIONE: incentivi a favore delle misure proposte;
- MR - MONITORAGGIO: delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure;
- PD – PROGRAMMI DIDATTICI: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate

7.2 OBIETTIVI DI PIANO SPECIFICI PER SITO

La tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria è possibile contrastando le minacce gravanti sull'ecosistema, attraverso una serie di azioni organizzate nell'ambito dei seguenti obiettivi:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie);
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. incentivazione e regolamentazione delle attività produttive);
- attivare meccanismi socio – politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito (es. sinergie intersettoriali e competenze di enti diversi);
- conservazione di aree aperte e radure nel contesto di un equilibrio dinamico e relazionale con le formazioni forestali e arbustive (zone ecotonali), associata ad una gestione attiva e compatibile delle aree aperte;
- mantenimento e miglioramento degli habitat forestali, e di tutti i popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata e invertebrata;
- conservazione/ripristino di aree umide, stagni e piccole pozze nelle superfici a pascolo e prato-pascolo;
- valorizzazione e qualificazione della fruizione turistico-ricreativa e delle attività di raccolta.

Per ogni sito di seguito vengono sintetizzati gli obiettivi di conservazione, le criticità rilevate per ciascun habitat e le misure di conservazione e di gestione individuate.

7.2.1 SIC MONTE ORSARO

Obiettivi specifici per habitat:

4030 Lande secche europee: monitorare i processi di diffusione invasiva di specie forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe; monitorare nel lungo periodo la capacità di rigenerazione delle specie caratteristiche dell'habitat; ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo (Prati di Logarghena) mantenere una certa percentuale di spazi aperti a prateria attraverso il pascolo con carichi deboli ed estensivi.

4060 – Lande alpine e boreali: intervenire con piccole opere di ingegneria naturalistica e/o, se del caso, con protezioni dalla frequentazione localizzata (calpestio) del bestiame selvatico o al pascolo.

6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole: è consigliata l'astensione da qualsiasi forma di azione o intervento che possa anche indirettamente modificare gli equilibri esistenti (es. innesco di fenomeni erosivi per apertura strade, sentieri, ecc.); monitorare le aree con condizioni stagionali suscettibili di fenomeni erosivi e/o i processi di erosione eventualmente presenti; garantire l'habitat da forme di disturbo alteranti gli equilibri ed in caso di necessità di azioni anche solo localmente fortemente alteranti è necessario intervenire con azioni stabilizzanti (es. interventi di ingegneria naturalistica); monitorare i processi di diffusione invasiva di specie forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe; ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo (Prati di Logarghena) perseguire attività di gestione dinamica di basso impatto attraverso il prelievo delle produzioni erbacee con l'esercizio del pascolo con carichi equilibrati ed in forme estensive.

6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine: l'habitat è stato osservato in un unico poligono (0,21 Ha) nell'alto versante della dorsale tra il Monte Braiola e il Monte Orsaro in esposizione nord est. Lo stato di conservazione dell'habitat è stimabile buono per la buona presenza di specie caratteristiche.

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia): stato di conservazione condizionato dall'abbandono o diminuzione dei prelievi delle produzioni

erbacee tramite pascoli e/o sfalci; dallo sfruttamento disomogeneo delle superfici di pascolo. Per un buono stato conservativo è necessario intervenire con sfalci e decespugliamenti parziali; esercitare l'attività pascolo in forme di carico equilibrate.

6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*): per i siti e le comunità attribuite all'habitat è necessario eseguire rilievi per una piena verifica e/o conferma dell'attribuzione; lo stato di conservazione è condizionato dal lento e progressivo interrimento delle aree umide con riduzione delle condizioni favorevoli all'habitat e innesco di dinamiche di sostituzione della prateria umida con cenosi mesofile e, in concomitanza all'assenza o abbandono delle attività di pascolo, con innesco delle dinamiche di espansione degli arbusteti e della faggeta. Si tratta di comunità su cui è necessario eseguire approfondimenti e monitoraggi in merito alle dinamiche della vegetazione, a quelle in atto riguardo l'interrimento.

Per un buono stato conservativo è necessario il monitoraggio sulla vegetazione con rilievi anche finalizzati al preciso inquadramento fitosociologico delle comunità per una piena verifica e/o conferma o eventuale integrazione o modifica dell'attribuzione dell'habitat; il monitoraggio sulle dinamiche in atto riguardo l'interrimento delle aree umide e la costituzione e/o degrado delle condizioni fisiche e biologiche favorevoli; monitorare i processi di diffusione invasiva di specie di praterie mesofile o aride, e di specie arbustive e forestali; verificarne la eventuale necessità è possibile procedere alla realizzazione di piccoli e mirati interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla conservazione di adeguati tenori di umidità nei siti idonei di presenza dell'habitat; monitorare e controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria umida e dalla eventuale anche se sporadica frequentazione antropica (tabelle informative ecc.); evitare interventi di sistemazione delle captazioni e degli abbeveratoi che impediscano l'approvvigionamento idrico ai siti di interesse e/o siano causa di drenaggio o prosciugamento di siti di interesse, realizzare interventi di ripristino e adeguamento di captazioni e abbeveratoi progettando al contempo il mantenimento di tenori di umidità e livelli minimi di deflusso ai siti di interesse.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*): trattandosi di habitat strettamente connessi ad una gestione antropica attiva con sfalci e concimazioni per un buono stato conservativo è necessario intervenire con sfalci e concimazioni; incentivare le pratiche dello sfalcio e delle concimazioni anche per incrementare le superfici dell'habitat (sfalci e concimazioni nei cinosureti).

8110 - Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*): per questi habitat lo stato di conservazione è condizionato da fattori di ordine naturale come i fenomeni erosivi idrici localizzati o di larga scala come i lenti cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico. Opportuno monitorare periodicamente gli habitat.

8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica: lo stato di conservazione è condizionato da fattori di ordine naturale come i fenomeni erosivi idrici localizzati o di larga scala come i lenti cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico. Opportuno monitorare periodicamente gli habitat.

8230 – Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*: si tratta di un habitat localizzato in poche stazioni di piccola superficie nel settore nord ovest del sito. Lo stato di conservazione è buono e non sono riscontrabili fattori di pressione o disturbo significativi. I fattori di vulnerabilità di questo tipo di habitat, essendo legato a particolari condizioni ecologiche, e risultando estremamente circoscritto e/o frammentato, sono legati nel lungo periodo alla frammentazione e all'invasione di specie vegetali proprie di altre comunità. Fenomeni erosivi idrici possono intaccare la stabilità.

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*: la gestione forestale attiva è perfettamente compatibile contestualizzata in una selvicoltura di stampo naturalistico, con un'accezione di tipo sistemico. Si ricordano alcuni fattori limitanti i potenziali qualitativi e di stabilità ecologica e strutturale dell'habitat come la diffusa omogeneità delle strutture; la frequente presenza di uno strato potente di lettiera indecomposta o in decomposizione lenta; la scarsità o rarità di rinnovazione; l'elevata o eccessiva densità e copertura; la povertà o l'assenza per ampi tratti di flora erbacea e arbustiva nel sottobosco. In ragione di ciò la gestione forestale deve essere volta al perseguimento di una maggiore complessità e diversificazione strutturale. Si propone, in accordo con le

proprietà, l'individuazione, in soprassuoli con differenziate tipologie strutturali, di una o più aree su cui eseguire interventi a carattere dimostrativo e/o sperimentale finalizzati al monitoraggio degli effetti di diverse forme di trattamento e/o d'intervento e/o alla realizzazione di interventi finalizzati alla diversificazione strutturale e alla rinnovazione da seme del faggio le cui dinamiche sono poco conosciute; le aree saranno delimitate in forma permanente con rilievi dendro-auxometrici di dettaglio ante e post intervento e oggetto di monitoraggi successivi dendro-auxometrici e floristico vegetazionali. Successivamente e/o contestualmente alle aree dimostrative/sperimentali potranno realizzarsi interventi selvicolturali in forma più estesa con gli stessi fini sopra citati. E' auspicabile la realizzazione di un Piano di Assestamento Forestale (o Piano di gestione o d'indirizzo), in accordo e con il coinvolgimento dei proprietari/gestori, per i boschi non dotati di Piano di Assestamento.

91E0 - *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae): l'habitat 91E0, oltre all'elevato valore naturalistico, svolge un'importante funzione nella regimazione delle acque, di protezione diretta dall'erosione fluviale e di fascia di interfaccia fra gli ambiti fluviali e gli ambienti retro ripari. Per un buono stato conservativo è necessario evitare di intervenire direttamente sui terreni occupati dagli habitat per gli interventi in alveo (rimodellamenti, sistemazioni, movimenti e accumuli di terra) salvo motivi di sicurezza idraulica e di pubblica incolumità e impossibilità effettiva di non intaccare gli habitat; evitare di modificare artificialmente, direttamente o indirettamente, le condizioni idrauliche delle stazioni di presenza; mantenimento di un'adeguata quantità di necromassa in piedi e a terra. Un altro importante obiettivo è la garanzia di rigenerazione e rinnovazione dell'habitat o più in generale la gestione attiva per i popolamenti invecchiati con morie ed eventuale possibile diffusione di specie alloctone in particolare alle quote inferiori del sito. E' inoltre necessario evitare di intaccare l'habitat in occasione degli interventi di taglio del bosco di cerro sui versanti e quindi provvedere ad organizzare una cantieristica che eviti il taglio delle zone di alveo e di utilizzare l'area di alveo per movimento di mezzi.

9260 - Boschi di *Castanea sativa*: stato di conservazione condizionato dall'abbandono delle pratiche colturali nei castagneti da frutto pratiche che favoriscono la permanenza e la rinnovazione del castagno, dalle difficoltà di rinnovazione da seme, dall'azione di patogeni fungini (es. *Cryphonectria parasitica*) e danneggiamenti del cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*). L'obiettivo è dato dalla conservazione dell'habitat garantendone la perpetuità e la rinnovazione presente e futura del castagno, anche esercitando la coltivazione del frutto ricercando forme di gestione colturale di tipo non intensivo (es. che preservino parti di naturalità o seminaturalità nel sottobosco, aree con strutture diversificate anche entro la fustaia da frutto).

Si considerano opportuni piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno e la conservazione della presenza della specie, individuando e anche perseguendo modalità e forme colturali non o moderatamente intensive per la produzione del frutto; la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità dell'habitat con particolare riferimento a modalità e forme colturali non o moderatamente intensive per la produzione del frutto; la realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto; la progettazione e realizzazione di interventi, su siti limitati e definiti, per la valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile.

Obiettivi specifici per specie vegetali

- Informazione e sensibilizzazione per le specie oggetto di forme di raccolta: *Aster alpinus*, *Gentiana purpurea*, *Traunsteinera globosa*, *Viola ferrarinii*, *Lilium martagon*, *Lilium bulbiferum subsp. croceum*, *Primula apennina*, *Aquilegia lucensis*, *Anacamptis laxiflora*, *Dactylorhiza maculata subsp. fuchsii*.
- Divieto di raccolta della flora spontanea salvo diritti di uso civico o consuetudini assimilabili a tali diritti.
- Informazione e dissuasione dal disturbo e sulla tutela degli ambienti umidi per le specie: *Valeriana officinalis*, *Juncus alpinoarticulatus*, *Juncus trifidus*, *Pinguicula leptoceras*, *Anacamptis laxiflora*, *Dactylorhiza maculata subsp. fuchsii*, *Galium palustre subsp. elongatum*.
- Monitoraggio flora di interesse conservazionistico.

- Monitorare gli habitat di prateria al fine di prevenirne l'inarbustamento.
- Conservazione ex situ semi specie di maggior interesse floristico.

Obiettivi specifici per specie animali

Entomofauna: monitoraggio dell'invertebratofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico. Erpetofauna: conservazione e incremento dei microhabitat idonei alle specie di Rettili, studio approfondito dell'erpetofauna del sito e mappatura di dettaglio dei siti riproduttivi di Anfibi al fine di valutarne lo status locale in modo adeguato, conservazione e incremento dei siti riproduttivi di Anfibi, sensibilizzazione della popolazione locale rispetto alla tutela delle specie e dei loro habitat, con particolare riguardo agli Ofidi. Uccelli: conservazione/ripristino delle superfici a prato e pascolo; controllo lavori forestali (giugno-metà luglio) nei mesi di possibile insediamento di specie di rapaci diurni forestali; controllo in periodo riproduttivo (fine maggio-metà luglio), eccessiva presenza di escursionisti e mezzi a motore (auto e moto). Teriofauna: mantenimento ed incremento dell'attuale chiroterofauna presente nel sito, sia come numero di specie sia come consistenza delle popolazioni; adottare opportune misure di conservazione in caso di rilevamento di siti di rifugio di chiroterteri; minimizzazione del disturbo antropico al lupo nelle aree critiche e nelle stagioni critica modulando il flusso turistico degli escursionisti a piedi, a cavallo o in mountain bike, intensificando il controllo sulla viabilità forestale che attraversa le aree di potenziali rendez vous site, intensificando il controllo antibraconaggio nelle aree a maggiore vocazionalità per l'allevamento dei cuccioli e/o delle specie preda; valorizzazione della presenza del lupo a fini didattico-educativi, turistici individuando percorsi a basso impatto e stazioni di emissione ascolto (wolf howling) in posizione strategiche e pertanto a scarsa incidenza sui lupi presenti e tali da poter essere utilizzate nel corso di attività didattico-informative-dimostrative; minimizzazione del conflitto con le attività antropiche e zootecniche; miglioramento delle conoscenze relative a presenza, distribuzione e status delle specie presenti.

7.2.2 SIC MONTE MATTO – MONTE MALPASSO

Obiettivi specifici per habitat

4030 Lande secche europee: lo stato di conservazione è condizionato dall'espansione di nuclei arborei a partire dai boschi circostanti all'habitat, e quindi dall'evoluzione verso il bosco di faggio. Per un buono stato conservativo è necessario monitorare i processi di diffusione invasiva di specie forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe; monitorare nel lungo periodo la capacità di rigenerazione delle specie caratteristiche dell'habitat; ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo mantenere una certa percentuale di spazi aperti a prateria attraverso il pascolo con carichi deboli ed estensivi.

4060 Lande alpine e boreali: se si verificano per cause naturali (es. frane, piccoli smottamenti) discontinuità di coperture, scoperture del suolo o erosioni localizzate, salvo situazioni molto estese, è opportuno affidare il ripristino alla ricolonizzazione spontanea della vegetazione. In condizioni di erosione progressiva in atto e verificatane la progressione espansiva può essere opportuno e necessario, in zone accessibili, intervenire con piccole opere di ingegneria naturalistica e/o, se del caso, con protezioni dalla frequentazione localizzata (calpestio) del bestiame selvatico o al pascolo.

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole: in generale è consigliata l'astensione da qualsiasi forma di azione o intervento che possa anche indirettamente modificare gli equilibri esistenti (es. innesco di fenomeni erosivi per apertura strade, sentieri, ecc.). Per un buono stato conservativo è necessario monitorare le aree con condizioni stazionali suscettibili di fenomeni erosivi e/o i processi di erosione eventualmente presenti; garantire l'habitat da forme di disturbo alteranti gli equilibri ed in caso di necessità di azioni anche solo localmente fortemente alteranti è necessario intervenire con azioni stabilizzanti (es. interventi di ingegneria naturalistica); monitorare i processi di diffusione invasiva di specie forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe; ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo perseguire attività di gestione dinamica di basso impatto attraverso il prelievo delle produzioni erbacee con l'esercizio del pascolo con carichi equilibrati ed in forme estensive.

6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale): lo stato di conservazione è condizionato dall'espansione degli

arbusteti e della faggeta acidofila, in particolare per i nardeti immediatamente suprasilvatici o intrasilvatici di estensione ridotta, e da fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide per interrimento di aree depresse e dovuti a localizzati calpestii anche del passato. Per un buono stato conservativo è necessario monitorare i processi di diffusione invasiva degli arbusteti e della faggeta; ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo perseguire attività di gestione dinamica di basso impatto attraverso il prelievo delle produzioni erbacee con carichi equilibrati ed in forme estensive.

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica: per questi habitat lo stato di conservazione è condizionato da fattori di ordine naturale come i fenomeni erosivi idrici localizzati o di larga scala come i lenti cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico. Opportuno monitorare periodicamente gli habitat.

Obiettivi specifici per specie vegetali

- Informazione e sensibilizzazione per le specie che possono essere oggetto di forme di raccolta per la propagazione (bulbi) o per uso floreale: es. *Primula apennina*, *Centaurea uniflora* subsp. *nervosa*, *Cyanus triumfetti*, *Gentiana acaulis*, *Gentiana verna*, *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Linum alpinum*, *Dactylorhiza maculata*, *Dactylorhiza viridis*, *Euphrasia alpina*, *Paeonia officinalis*, *Globularia incanescens*, *Soldanella alpina*, *Anemonastrum narcissiflorum*, *Aquilegia lucensis*, *Pulsatilla alpina* subsp. *millefoliata*, *Trollius europaeus*, *Potentilla crantzii*, *Viola ferrarini*.
- Divieto di raccolta della flora spontanea salvo diritti di uso civico o consuetudini assimilabili a tali diritti.
- Monitoraggio flora di interesse conservazionistico.
- Monitorare gli habitat di prateria al fine di prevenirne l'inarbustamento.
- Conservazione ex situ semi specie di maggior interesse floristico
- Monitoraggio danni da cinghiali su determinate stazioni e/o specie (es. geofite bulbose: *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Dactylorhiza maculata*, *Dactylorhiza viridis*).

Obiettivi specifici per specie animali

Entomofauna: monitoraggio dell'invertebratofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico.

Anfibi e Rettili: conservazione e incremento dei microhabitat idonei alle specie di Rettili; studio approfondito dell'erpetofauna del sito; mappatura di dettaglio dei siti riproduttivi di Anfibi al fine di valutarne lo status locale in modo adeguato; conservazione e incremento dei siti riproduttivi di Anfibi; sensibilizzazione della popolazione locale rispetto alla tutela delle specie e dei loro habitat, con particolare riguardo agli Ofidi.

Uccelli: conservazione/ripristino delle superfici a prato e pascolo; controllo lavori forestali (giugno-metà luglio) nei mesi di possibile insediamento di specie di rapaci diurni forestali; controllo in periodo riproduttivo (fine maggio-metà luglio), eccessiva presenza di escursionisti e mezzi a motore (auto e moto).

Teriofauna: mantenimento ed incremento dell'attuale chiropterofauna presente nel sito, sia come numero di specie sia come consistenza delle popolazioni; adottare opportune misure di conservazione in caso di rilevamento di siti di rifugio di chiropteri; minimizzazione del disturbo antropico al lupo nelle aree critiche e nelle stagioni critica modulando il flusso turistico degli escursionisti a piedi, a cavallo o in mountain bike, intensificando il controllo sulla viabilità forestale che attraversa le aree di potenziali rendez vous site e intensificando il controllo antibraconaggio nelle aree a maggiore vocazionalità per l'allevamento dei cuccioli e/o delle specie preda; valorizzazione della presenza del lupo a fini didattico-educativi, turistici individuando percorsi a basso impatto e stazioni di emissione ascolto (wolf howling) in posizione strategiche e pertanto a scarsa incidenza sui lupi presenti e tali da poter essere utilizzate nel corso di attività didattico-informative-

dimostrative; minimizzazione del conflitto con le attività antropiche e zootecniche; miglioramento delle conoscenze relative a presenza, distribuzione e status delle specie presenti.

7.2.3 SIC MONTE ACUTO – GROPPI DI CAMPORAGHENA

Obiettivi specifici per habitat

4030 Lande secche europee: lo stato di conservazione è condizionato dall'espansione di nuclei arborei a partire dai boschi circostanti all'habitat, e quindi dall'evoluzione verso il bosco di faggio. Per un buono stato conservativo è necessario monitorare i processi di diffusione invasiva di specie forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe; monitorare nel lungo periodo la capacità di rigenerazione delle specie caratteristiche dell'habitat; ove si verifichino condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo mantenere una certa percentuale di spazi aperti a prateria attraverso il pascolo con carichi deboli ed estensivi.

4060 – Lande alpine e boreali: sono in generale comunità vegetali che svolgono importanti funzioni di protezione del suolo e difesa idrogeologica. Se si verificano per cause naturali (es. frane, piccoli smottamenti) discontinuità di coperture, scoperture del suolo o erosioni localizzate, salvo situazioni molto estese, è opportuno affidare il ripristino alla ricolonizzazione spontanea della vegetazione. In condizioni di erosione progressiva in atto e verificatane la progressione espansiva può essere opportuno e necessario, in zone accessibili, intervenire con piccole opere di ingegneria naturalistica e/o, se del caso, con protezioni dalla eventuale frequentazione localizzata (calpestio) del bestiame selvatico o al pascolo.

6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole: in generale è consigliata l'astensione da qualsiasi forma di azione o intervento che possa anche indirettamente modificare gli equilibri esistenti (es. innesco di fenomeni erosivi per apertura strade, sentieri, ecc.). Per un buono stato conservativo è necessario monitorare le aree con condizioni stagionali suscettibili di fenomeni erosivi e/o i processi di erosione eventualmente presenti; garantire l'habitat da forme di disturbo alteranti gli equilibri ed in caso di necessità di azioni anche solo localmente fortemente alteranti è necessario intervenire con azioni stabilizzanti (es. interventi di ingegneria naturalistica); monitorare i processi di diffusione invasiva di specie forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe; ove si verifichino condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo perseguire attività di gestione dinamica di basso impatto attraverso il prelievo delle produzioni erbacee con l'esercizio del pascolo con carichi equilibrati ed in forme estensive.

6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale): lo stato di conservazione è condizionato dalla riduzione o abbandono delle attività di pascolo, con innesco delle dinamiche di espansione degli arbusteti e della faggeta, e da fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide dovuti a localizzati calpestii (fenomeno comunque estremamente ridotto e limitato. Per un buono stato conservativo è necessario monitorare i processi di diffusione invasiva degli arbusteti e della faggeta; monitorare la presenza di specie caratteristiche dell'habitat e del *Violo ferrarinii-Nardetum strictae*; ove si verifichino condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo perseguire attività di gestione dinamica di basso impatto attraverso il prelievo delle produzioni erbacee con carichi equilibrati ed in forme estensive.

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica; 8130 – Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi: per questi habitat lo stato di conservazione è condizionato da fattori di ordine naturale come i fenomeni erosivi idrici localizzati o di larga scala come i lenti cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico. Opportuno monitorare periodicamente gli habitat.

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum: la gestione forestale attiva è perfettamente compatibile contestualizzata in una selvicoltura di stampo naturalistico, con un'accezione di tipo sistemico. Si ricordando alcuni fattori limitanti i potenziali qualitativi e di stabilità ecologica e strutturale dell'habitat come: la diffusa omogeneità delle strutture; la frequente presenza di uno strato potente di lettiera indecomposta o in decomposizione lenta; la scarsità o rarità di rinnovazione; l'elevata o eccessiva densità e copertura; la povertà o l'assenza per ampi tratti di flora erbacea e arbustiva nel sottobosco. In ragione di ciò la gestione forestale deve essere volta al perseguimento di una maggiore complessità e diversificazione strutturale. Si propone, in accordo con i

soggetti proprietari e gestori dei terreni su cui insiste la faggeta, l'individuazione, in soprassuoli con differenziate tipologie strutturali, di una o più aree su cui eseguire interventi a carattere dimostrativo e/o sperimentale finalizzati al monitoraggio degli effetti di diverse forme di trattamento e/o d'intervento e/o alla realizzazione di interventi finalizzati alla diversificazione strutturale e alla rinnovazione da seme del faggio le cui dinamiche sono poco conosciute; le aree saranno delimitate in forma permanente con rilievi dendro-auxometrici di dettaglio ante e post intervento e oggetto di monitoraggi successivi dendro-auxometrici e floristico vegetazionali. Successivamente e/o contestualmente alle aree dimostrative/sperimentali potranno realizzarsi interventi selvicolturali in forma più estesa con gli stessi fini sopra citati. E' auspicabile la realizzazione di un Piano di Assestamento Forestale (o Piano di gestione o d'indirizzo), in accordo e con il coinvolgimento dei proprietari/gestori.

Obiettivi specifici per specie vegetali

- Informazione e sensibilizzazione per le specie oggetto di forme di raccolta: *Lilium bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Dactylorhiza maculata subsp. fuchsii*, *Dactylorhiza viridis*.
- Divieto di raccolta della flora spontanea salvo diritti di uso civico o consuetudini assimilabili a tali diritti.
- Informazione e dissuasione dal disturbo e sulla tutela degli ambienti umidi per le specie: *Galium palustre*, *Trollius europaeus*, *Caltha palustris*, *Dactylorhiza maculata subsp. fuchsii*, *Pinguicula vulgaris*, *Parnassia palustris*, *Valeriana officinalis*.
- Monitoraggio flora di interesse conservazionistico.
- Monitorare gli habitat di prateria al fine di prevenirne l'inarbustamento.
- Conservazione ex situ semi specie di maggior interesse floristico

Obiettivi specifici per specie animali

Entomofauna: monitoraggio dell'invertebratofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico.

Anfibi e Rettili: conservazione e incremento dei microhabitat idonei alle specie di Rettili; studio approfondito dell'erpetofauna del sito; mappatura di dettaglio dei siti riproduttivi di Anfibi al fine di valutarne lo status locale in modo adeguato; conservazione e incremento dei siti riproduttivi di Anfibi; sensibilizzazione della popolazione locale rispetto alla tutela delle specie e dei loro habitat, con particolare riguardo agli Ofidi.

Uccelli: conservazione/ripristino delle superfici a prato e pascolo; controllo lavori forestali (giugno-metà luglio) nei mesi di possibile insediamento di specie di rapaci diurni forestali; controllo in periodo riproduttivo (fine maggio-metà luglio), eccessiva presenza di escursionisti e mezzi a motore (auto e moto).

Teriofauna: mantenimento ed incremento dell'attuale chiroterofauna presente nel sito, sia come numero di specie sia come consistenza delle popolazioni; adottare opportune misure di conservazione in caso di rilevamento di siti di rifugio di chiroteri; minimizzazione del disturbo antropico al lupo nelle aree critiche e nelle stagioni critica modulando il flusso turistico degli escursionisti a piedi, a cavallo o in mountain bike; intensificando il controllo sulla viabilità forestale che attraversa le aree di potenziali rendez vous site; intensificando il controllo antibraconaggio nelle aree a maggiore vocazionalità per l'allevamento dei cuccioli e/o delle specie preda; valorizzazione della presenza del lupo a fini didattico-educativi, turistici individuando percorsi a basso impatto e stazioni di emissione ascolto (wolf howling) in posizione strategiche e pertanto a scarsa incidenza sui lupi presenti e tali da poter essere utilizzate nel corso di attività didattico-informative-dimostrative; minimizzazione del conflitto con le attività antropiche e zootecniche; miglioramento delle conoscenze relative a presenza, distribuzione e status delle specie presenti.

8. MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE PER I 3 SITI MONTE ORSARO, MONTE MATTO-MONTE MALPASSO, MONTE ACUTO – GROPPI DI CAMPORAGHENA

8.1 MONTE ORSARO

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Misure regolamentari cogenti

Le misure regolamentari disciplinano le attività interne al sito.

Misure regolamentari trasversali cogenti

INFRASTRUTTURE	
VIABILITA' EXTRAURBANA PRINCIPALE E SECONDARIA (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992)	
RE	Obiettivo: Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat. Misura di conservazione: Obbligo in fase di progettazione di eventuali nuovi tratti di viabilità principale di prevedere sottopassaggi o altre soluzioni idonee a riduzione dell'impatto veicolare sulla fauna minore qualora in presenza accertata di alta densità di individui durante l'anno o nei periodi di migrazione.
VIABILITA' FORESTALE	
RE	Obiettivo: Evitare innesco di nuovi fenomeni di erosione superficiale del suolo, di perdita o di frammentazione di habitat. Misura di conservazione: Divieto di realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori (es. Piani di Gestione Forestali)

TURISMO	
RE	Obiettivo: riduzione del disturbo. Misura di conservazione: Divieto di attività sportive agonistiche che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (superiore a 200) se non autorizzate dall'Ente Gestore previa valutazione d'incidenza.

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
RE	Obiettivo: mantenimenti di zone umide. Misura di conservazione: Divieto di canalizzazione dei ruscelli, vene, e corsi d'acqua e tombamento della rete idrografica minore, salvo casi specificatamente autorizzati dall'Ente Gestore e/o per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito).

Misure di conservazione per habitat cogenti

RE	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di Castanea sativa, 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum, 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae). Misura di conservazione: divieto di rinfoltimento con nuovi impianti di specie di conifere e di altre specie alloctone. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
-----------	--

Misure e indicazioni gestionali trasversali

Sono di seguito descritte Misure che hanno il significato di indicazione gestionale; sono incluse misure regolamentari non cogenti nell'immediato in quanto la loro operatività è in qualche modo subordinata ad altre azioni.

INFRASTRUTTURE	
VIABILITA' FORESTALE	
IA	Obiettivo: Evitare innesco di nuovi fenomeni di erosione superficiale del suolo. Misura di conservazione: Definizione, stesura e adozione di una regolamentazione degli accessi sulla viabilità forestale esistente per la parte del sito esterna al Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, tramite accordo tra Ente Gestore, PNATE, Comuni, Proprietari/Gestori dei terreni. All'interno del PNATE è vigente quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco (Art. 4.1).

ZOOTECNIA E AGRICOLTURA	
IN	Obiettivo: Creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi. Misura di conservazione: Incentivo alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, ripristino abbeveratoi e contemporaneo punto d'acqua da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) anche attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Obiettivo: Mantenere habitat aperti. Misura di conservazione: Accordo con allevatori, proprietari e associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente Gestore in accordo con i soggetti interessati anche attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
IN	Obiettivo: conservazione della fauna igrofila autoctona. Misura di conservazione: Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)

INCENTIVI	
IN	Obiettivo: mantenimento di superfici a prateria, prato e pascolo. Misura di conservazione: Incentivi all'attività di sfalcio, decespugliamento e pascolo da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Obiettivo: mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, siepi e filari arborei-arbustivi, arbusteti, boschetti, , macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. Misura di conservazione: Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR

DIVULGAZIONE E DIDATTICA	
PD	Obiettivo: Sensibilizzazione del pubblico. Misura di conservazione: Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo.
PD	Obiettivo: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali. Misura di conservazione: corsi di formazione rivolti agli addetti del settore zootecnico e forestale
PD	Obiettivo: Sensibilizzazione del pubblico e valorizzazione habitat. Misura di conservazione: realizzazione di percorso naturalistico/didattico lungo la valle del Torrente Caprio.

Misure e indicazioni gestionali per habitat

IA/IN	Obiettivo: mantenimento dello stato di conservazione di 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>), 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee). Misura di conservazione: Realizzazione di decespugliamenti e/o sfalci e/o pascolamento periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali anche previa attivazione di specifica misura del PSR. Per l'habitat 6210 gli sfalci sono da eseguirsi dopo la metà di luglio. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Obiettivo: mantenimento dello stato di conservazione di 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee), 6150: Formazioni erbose boreo-alpine silicicole. Misura di conservazione: Realizzazione di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, allevatori, proprietari/gestori dei terreni e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA	Obiettivo: mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>). Misura di conservazione: Realizzazione di un accordo di programma per la gestione e la valorizzazione dei boschi di castagno presenti nel sito con i proprietari. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Obiettivo: mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>). Misura di conservazione: Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno presenti nel sito anche in una prospettiva di valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica, alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IN	Obiettivo: mantenimento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>). Misura di conservazione: Incentivo alla realizzazione di interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione del bosco di castagno presente nel sito da attivarsi anche previa specifica misura del PSR. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat)
IA	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>), 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum, 91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae). Altri habitat forestali non N2000. Misura di conservazione: realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA/IN	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>), 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum, 91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae). Altri habitat forestali non N2000. Misura di conservazione: interventi selvicolturali idonei alla conservazione di habitat e habitat di specie e alla valorizzazione socio-economica; applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e delle specie e al contempo alla valorizzazione socio-economica. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)

IA	Obiettivo: mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio ricche di specie. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Obiettivo: mantenimento dello stato di conservazione di 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine). Incentivi alla realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PSR (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)

Misure e indicazioni gestionali per specie vegetali

IA	Obiettivo: conservazione della diversità floristica. Misura di conservazione: attivazione programma di controllo numerico del cinghiale.
-----------	--

Misure e indicazioni gestionali per specie animali

Le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali, trovano applicazione in funzione della presenza della specie.

Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

Invertebrati

IA	Obiettivo: valutazione dello stato di conservazione di <i>Euplagia quadripunctaria</i> . Misura di conservazione: studio dello status e valutazione delle popolazioni con indicazioni di mantenimenti o incremento delle stesse.
-----------	--

Avifauna

IN	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> . Misura di conservazione: incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> <i>Oenanthe oenanthe</i> , <i>Prunella collaris</i> . Misura di conservazione: definizione di accordi con i proprietari per la gestione della attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie

Teriofauna

IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>chirotteri</i> . Misura di conservazione: collocazione di cassette nido.
PD	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare;

IN	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di Canis lupus. Misura di conservazione: incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di Canis lupus. Misura di conservazione: stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
PD	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di Canis lupus. Misura di conservazione: attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di Canis lupus. Misura di conservazione: incremento della vigilanza.
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di Canis lupus. Misura di conservazione: stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, CFS, ecc) e gruppi di interesse (eg. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo.

AZIONI DI GESTIONE

Le azioni definitive sono descritte in apposite Schede, raggruppate sulla base della tipologia prevalente dell'azione stessa, utilizzando la seguente classificazione:

- Azioni IA – Interventi di gestione attiva
- Azioni IN - Incentivazioni
- Azioni RE – Regolamentazioni
- Azioni MR – Programmi di monitoraggio e ricerca
- Azioni PD – Programmi didattici, divulgativi, di formazione e sensibilizzazione

Di seguito si riporta lo schema di sintesi delle azioni proposte con indicazione del codice (es. IA-1), del titolo e dell'obiettivo dell'azione.

Interventi Attivi (IA)

IA-1	Sfalci e decespugliamenti in aree aperte di prateria Conservazione degli ambienti aperti e di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210.
IA-2	Tabellazione e cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie Informare e sensibilizzare fruitori e utenti del territorio sul sito N2000, habitat e specie. Materializzazione dei confini del sito nelle principali vie di accesso e transito con contenuti informativi.
IA-3	Realizzazione di interventi selvicolturali Miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.

IA-4	<p>Realizzazione di interventi selvicolturali sperimentali per castagneti da frutto a gestione estensiva</p> <p>Conservazione dell'habitat garantendone la perpetuità e la rinnovazione presente e futura del castagno, anche esercitando la coltivazione del frutto ricercando forme di gestione colturale di tipo non intensivo</p>
IA-5	<p>Realizzazione di aree sperimentali e dimostrative per azioni finalizzate alla conservazione degli habitat forestali</p> <p>Conoscenza scientifica e quantificata dell'ecologia della rinnovazione degli habitat forestali anche non N2000 dei dinamismi, e delle più idonee forme (modello) di intervento e trattamento selvicolturale.</p> <p>Conservazione e miglioramento degli habitat forestali anche non N2000 attraverso la sperimentazione di interventi selvicolturali descritti tramite parametri quantitativi e qualitativi i cui effetti siano misurabili e confrontabili nel tempo.</p>
IA-6	<p>Gestione integrata della Rete Natura 2000 dell'Appennino Reggiano</p> <p>Aumento dell'efficienza della pianificazione, aumento della qualità della fruizione, diminuzione del disturbo e della pressione antropica sulle ZPS e sui SIC.</p>
IA-7	<p>Cattura di Cinghiali</p> <p>Riduzione/eliminazione di competizione e danneggiamenti da parte del cinghiale in ecosistemi troppo delicati per la sua presenza.</p>
IA-8	<p>Posizionamento di rifugi artificiali per chiroterri</p> <p>Favorire la presenza di rifugi idonei per Chiroterri</p>
IA-9	<p>Manutenzione, ripristino e creazione di aree umide</p> <p>Conservazione e tutela delle aree umide, dei punti d'acqua, di abbeveratoi e dei siti di riproduzione degli Anfibi, utili anche per gli Invertebrati. Conservazione vegetazione di prato umido o di area umida (es. 6410)</p>

Regolamentazioni (RE)

RE-1	<p>Definizione di linee guida e protocollo d'intesa con proprietari/gestori per il rilascio di legno morto al suolo e di legno morto in piedi negli ambienti forestali e pulizia del sottobosco</p> <p>Stabilire criteri e prassi per buone pratiche selvicolturali concordate ed in intesa con proprietari/gestori dei boschi.</p> <p>Definire una regolamentazione condivisa e concordata.</p> <p>Incrementare la disponibilità di legno morto a terra e in piedi, e di alberi habitat.</p>
-------------	---

Incentivi (IN)

IN-1	<p>Sfalci e decespugliamenti parziali in aree aperte</p> <p>Conservazione degli ambienti aperti e di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210.</p>
IN-2	<p>Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili.</p> <p>Preservare gli habitat di interesse e al contempo garantire l'utilizzo agro-pastorale, attraverso una gestione rispettosa degli equilibri naturali e della biodiversità.</p>
IN-3	<p>Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510</p>

	<p>Mantenere l'habitat 6510 e il suo corteggio floristico particolarmente ricco.</p> <p>Incentivare gli agricoltori locali perché mettano in atto opportune pratiche agricole di gestione delle praterie</p>
IN-4	<p>Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali</p> <p>Miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.</p>
IN-5	<p>Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile</p> <p>Veicolare il messaggio che i siti Rete Natura 2000 sono ambienti ad alta naturalità nel quale si attua un turismo sostenibile e consapevole, facendo ricorso a strutture ricettive informali, a basso impatto ambientale.</p> <p>Introdurre principi innovativi nella fruizione dell'ambiente naturale, favorendo la diffusione di elementi che favoriscano la percezione, da parte della clientela, di trovarsi in un'area con particolari valenze ambientali.</p>
IN-6	<p>Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricole, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito</p> <p>Sostenere le attività tradizionali silvopastorali e agricole, valorizzare prodotti di nicchia, connotare con caratteristiche di naturalità il rapporto prodotto/ambiente di produzione onde conferire loro maggiore valore aggiunto.</p> <p>Produzione di un protocollo di produzione</p>

Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

MR-1	<p>Piano di dettaglio per la gestione e la valorizzazione dei boschi del sito (habitat N2000 e habitat di specie)</p> <p>Pianificazione di dettaglio della gestione forestale, per le proprietà non dotate o con piani in corso di redazione, con integrazione selvicoltura ordinaria e miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.</p>
MR-2	<p>Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico</p> <p>Controllo delle dinamiche e dei processi per future azioni di conservazione, miglioramento o mitigazione impatti o effetti. Aggiornamento distribuzione ed ecologia degli habitat Natura 2000, e delle altre cenosi. Monitoraggio stazioni floristiche e popolazioni di specie floristiche di interesse conservazionistico per verificarne lo stato di conservazione, la vitalità ed il trend.</p>
MR-3	<p>Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica</p> <p>Orientamento, gestione e organizzazione di una sistema di fruizione improntato sulla tutte quelle forme di fruizione finalizzate ad un percorso educativo e culturale.</p> <p>Pianificare un sistema organizzato di qualificazione e promozione della fruizione</p>
MR-4	<p>Monitoraggio delle popolazioni nidificanti delle diverse specie di uccelli</p> <p>Verifica dello status, dimensione e conservazione delle specie di uccelli nidificanti nel sito.</p>
MR-5	<p>Monitoraggio della popolazione di Triturus carnifex</p> <p>Verifica dello status, dimensione e conservazione della popolazione locale di Triturus carnifex.</p>
MR-6	<p>Monitoraggio delle popolazioni di specie di interesse per la conservazione</p>

Verifica dello status, dimensione e conservazione della popolazioni delle diverse specie di interesse.

Programmi didattici (PD)

PD-1	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito Favorire l'accettazione e l'integrazione del sito e di rete Natura 2000 a livello locale, mediante sensibilizzazione circa le tematiche relative alla conservazione della natura. Presenza di coscienza da parte dei fruitori circa le norme esistenti sul territorio che regolamentano le attività ricreative all'aria aperta.
PD-2	Predisposizione e riqualificazione di sentieristica con percorso tematico su habitat e specie Promuovere lo svolgimento di attività didattiche ed educative.
PD-3	Sensibilizzazione dei tecnici forestali sulle strategie di conservazione delle specie faunistiche forestali di interesse comunitario Sensibilizzazione di tecnici forestali e operatori del settore sulle necessità e strategie di conservazione delle specie di interesse comunitario legate all'ambiente boschivo
PD-4	Programma di fruizione coordinata dei Siti Natura 2000 del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano Indirizzare i flussi turistici e promuovere percorsi e attività sostenibili in un progetto comune a tutte le aree Natura 2000 presenti nel PNATE.
PD-5	Campagna di sensibilizzazione in favore di anfibi, rettili e chiropteri Favorire la conservazione di questi taxa mediante l'informazione della cittadinanza.

8.2 MONTE MATTO-MONTE MALPASSO

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Misure regolamentari cogenti

Le misure regolamentari disciplinano le attività interne al sito.

Misure regolamentari trasversali cogenti

INFRASTRUTTURE	
VIABILITA' FORESTALE	
RE	Obiettivo: Evitare innesco di nuovi fenomeni di erosione superficiale del suolo, di perdita o di frammentazione di habitat. Misura di conservazione: Divieto di realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori.

TURISMO

RE	Obiettivo: riduzione del disturbo. Misura di conservazione: Divieto di attività sportive agonistiche che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (superiore a 200) se non autorizzate dall'Ente Gestore previa valutazione d'incidenza.
-----------	--

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
RE	Obiettivo: mantenimenti di zone umide. Misura di conservazione: Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e tombamento della rete idrografica minore, salvo casi specificatamente autorizzati dall'Ente Gestore e/o per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito).
RE	Obiettivo: conservazione della fauna autoctona. Misura di conservazione: Divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).

Misure di conservazione per habitat cogenti

RE	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) e degli habitat arbustivi e di prateria del sito. Misura di conservazione: divieto di rinfoltimento e/o rimboschimento con nuovi impianti di specie di conifere e di altre specie alloctone. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
-----------	--

Misure e indicazioni gestionali trasversali

Sono di seguito descritte Misure che hanno il significato di indicazione gestionale; sono incluse misure regolamentari non cogenti nell'immediato in quanto la loro operatività è in qualche modo subordinata ad altre azioni.

ZOOTECNIA E AGRICOLTURA	
IN	Obiettivo: Creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi. Misura di conservazione: Incentivo, ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo, alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
IN	Obiettivo: Mantenere habitat aperti. Misura di conservazione: Accordo con le associazioni di categoria per la l'attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente Gestore in accordo con le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
IN	Obiettivo: conservazione della fauna di ambiente umido. Misura di conservazione: Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)

INCENTIVI

IN	Obiettivo: mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (macereti, stagni e zone umide, temporanee e permanenti; siti potenzialmente idonei: zona Monte Bocco) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. Misura di conservazione: Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR
-----------	---

DIVULGAZIONE E DIDATTICA	
PD	Obiettivo: Sensibilizzazione del pubblico. Misura di conservazione: Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo.
PD	Obiettivo: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali. Misura di conservazione: corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale

Misure e indicazioni gestionali per habitat

IA/MR	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> . Misura di conservazione: realizzazione di aree di studio permanente dell'habitat attraverso analisi forestali (rilievi dendro-auxometrici, transect strutturali) e floristiche vegetazionali, per il monitoraggio dello stato di conservazione, della capacità di rinnovazione di <i>Alnus incana</i> e delle relazioni dinamiche con il bosco di versante circostante. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
--------------	--

Misure e indicazioni gestionali per specie vegetali

IA	Obiettivo: conservazione della diversità floristica. Misura di conservazione: attivazione programma di controllo numerico del cinghiale.
PD	Obiettivo: conservazione della diversità floristica. Misura di conservazione: progettazione e realizzazione di attività di informazione e formazione, anche attraverso la realizzazione e distribuzione di materiale informativo, la progettazione e realizzazione di eventi pubblici dedicati ed escursioni guidate, la realizzazione di strutture informative (es. bacheche e cartelli informativi).

Misure e indicazioni gestionali per specie animali

Le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali, trovano applicazione in funzione della presenza della specie.

Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

Invertebrati

IA	Obiettivo: valutazione dello stato di conservazione di <i>Euplagia quadripunctaria</i> . Misura di conservazione: studio dello status e valutazione delle popolazioni con indicazioni di mantenimenti o incremento delle stesse.
-----------	--

Avifauna

IN	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> . Misura di conservazione: incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Oenanthe oenanthe</i> , <i>Prunella collaris</i> . Misura di conservazione: definizione di accordi con i proprietari per la gestione della attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie

Teriofauna

IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>chiroteri</i> . Misura di conservazione: collocazione di cassette nido.
PD	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare;
IN	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
PD	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: incremento della vigilanza.
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, CFS, ecc) e gruppi di interesse (eg. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo.

AZIONI DI GESTIONE

Le azioni definitive sono descritte in apposite Schede, raggruppate sulla base della tipologia prevalente dell'azione stessa, utilizzando la seguente classificazione:

- Azioni IA – Interventi di gestione attiva
- Azioni IN - Incentivazioni
- Azioni RE – Regolamentazioni
- Azioni MR – Programmi di monitoraggio e ricerca

- Azioni PD – Programmi didattici, divulgativi, di formazione e sensibilizzazione

Di seguito si riporta lo schema di sintesi delle azioni proposte con indicazione del codice (es. IA-1), del titolo e dell'obiettivo dell'azione.

Interventi Attivi (IA)

IA-1	<p>Realizzazione di area di studio permanente dell'habitat 91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</p> <p>Conoscenza scientifica e quantificata dell'ecologia della rinnovazione dell' habitat e dei dinamismi, ed eventualmente delle più idonee forme di intervento conservativo.</p> <p>Creare le premesse per un monitoraggio permanente tramite parametri quantitativi e qualitativi i cui effetti siano misurabili e confrontabili nel tempo.</p>
IA-2	<p>Tabellazione e cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie</p> <p>Informare e sensibilizzare fruitori e utenti del territorio sul sito N2000, habitat e specie, con particolare riferimento alle aree e percorsi soggetti a frequentazione e attrattiva (es. percorsi di crinale, percorso lungo Fosso Bagnone per accesso ai limitrofi siti delle Capanne dei Tornini).</p> <p>Prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa poco consapevole..</p>
IA-3	<p>Gestione integrata della Rete Natura 2000 dell'Appennino Reggiano</p> <p>Aumento dell'efficienza della pianificazione, aumento della qualità della fruizione, diminuzione del disturbo e della pressione antropica sulle ZPS e sui SIC.</p>
IA-4	<p>Cattura di Cinghiali</p> <p>Riduzione/eliminazione di competizione e danneggiamenti da parte del cinghiale in ecosistemi troppo delicati per la sua presenza.</p>
IA-5	<p>Posizionamento di rifugi artificiali per chiroterri</p> <p>Favorire la presenza di rifugi idonei per Chiroterri</p>

Incentivi (IN)

IN-1	<p>Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile</p> <p>Veicolare il messaggio che i siti Rete Natura 2000 sono ambienti ad alta naturalità nel quale si attua un turismo sostenibile e consapevole, facendo ricorso a strutture ricettive informali, a basso impatto ambientale.</p> <p>Introdurre principi innovativi nella fruizione dell'ambiente naturale, favorendo la diffusione di elementi che favoriscano la percezione, da parte della clientela, di trovarsi in un'area con particolari valenze ambientali.</p>
IN-2	<p>Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricole, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito</p> <p>Sostenere le attività tradizionali silvopastorali e agricole, valorizzare prodotti di nicchia, connotare con caratteristiche di naturalità il rapporto prodotto/ambiente di produzione onde conferire loro maggiore valore aggiunto.</p> <p>Produzione di un protocollo di produzione</p>

Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

MR-1	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico Controllo delle dinamiche e dei processi per future azioni di conservazione, miglioramento o mitigazione impatti o effetti. Aggiornamento distribuzione ed ecologia degli habitat Natura 2000, e delle altre cenosi. Monitoraggio stazioni floristiche e popolazioni di specie floristiche di interesse conservazionistico per verificarne lo stato di conservazione, la vitalità ed il trend.
MR-2	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica Orientamento, gestione e organizzazione di una sistema di fruizione improntato sulla tutte quelle forme di fruizione finalizzate ad un percorso educativo e culturale. Pianificare un sistema organizzato di qualificazione e promozione della fruizione
MR-3	Monitoraggio delle popolazioni nidificanti delle diverse specie di uccelli Verifica dello status, dimensione e conservazione delle specie di uccelli nidificanti nel sito.
MR-4	Monitoraggio della popolazione di <i>Myotis myotis</i> Verifica dello status, dimensione e conservazione della popolazione locale di <i>Myotis myotis</i> .

Programmi didattici (PD)

PD-1	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito Favorire l'accettazione e l'integrazione del sito e di rete Natura 2000 a livello locale, mediante sensibilizzazione circa le tematiche relative alla conservazione della natura. Presenza di coscienza da parte dei fruitori circa le norme esistenti sul territorio che regolamentano le attività ricreative all'aria aperta.
PD-2	Riqualificazione e manutenzione alla sentieristica con percorso tematico su habitat e specie Promuovere lo svolgimento di attività didattiche ed educative. Progettare uno percorso a tema funzionale alla conoscenza dei sistemi naturali, degli habitat e delle specie del sito e dell'importanza di una fruizione rispettosa e consapevole.
PD-3	Programma di fruizione coordinata dei Siti Natura 2000 del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano Indirizzare i flussi turistici e promuovere percorsi e attività sostenibili in un progetto comune a tutte le aree Natura 2000 presenti nel PNATE.
PD-4	Campagna di sensibilizzazione in favore di anfibi, rettili e chiroteri Favorire la conservazione di questi taxa mediante l'informazione della cittadinanza.

8.3 MONTE ACUTO – GROPPI DI CAMPORAGHENA

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Misure regolamentari cogenti

Le misure regolamentari disciplinano le attività interne al sito.

Misure regolamentari trasversali cogenti

INFRASTRUTTURE	
VIABILITA' FORESTALE	
RE	Obiettivo: Evitare innesco di nuovi fenomeni di erosione superficiale del suolo, di perdita o di frammentazione di habitat. Misura di conservazione: Divieto di realizzazione di nuova viabilità carrabile, quando ciò non sia funzionale al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista da strumenti pianificatori.

TURISMO	
RE	Obiettivo: riduzione del disturbo. Misura di conservazione: Divieto di attività sportive agonistiche che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (superiore a 200) se non autorizzate dall'Ente Gestore previa valutazione d'incidenza.

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
RE	Obiettivo: mantenimenti di zone umide. Misura di conservazione: Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e tombamento della rete idrografica minore, salvo casi specificatamente autorizzati dall'Ente Gestore e/o per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica o di pubblica incolumità (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito).
RE	Obiettivo: conservazione della fauna autoctona. Misura di conservazione: Divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni. (Si applica a tutti i corsi d'acqua e torrenti, principali, secondari e minori del sito. Cfr. Tav. 1b Inquadramento territoriale).

2.1.2 Misure di conservazione per habitat cogenti

RE	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> . Misura di conservazione: divieto di rinfoltimento con nuovi impianti di specie di conifere e di altre specie alloctone. (Cfr. Tav. 2 Carta degli habitat)
-----------	--

Misure e indicazioni gestionali trasversali

Sono di seguito descritte Misure che hanno il significato di indicazione gestionale; sono incluse misure regolamentari non cogenti nell'immediato in quanto la loro operatività è in qualche modo subordinata ad altre azioni.

ZOOTECNIA E AGRICOLTURA	
IN/IA	Obiettivo: Creazione e mantenimento di habitat idonei agli anfibi. Misura di conservazione: Incentivo, ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo, alla creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire l'attività zootecnica e una funzione naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.) attraverso attivazione di specifiche misure del PSR (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)

IN	Obiettivo: Mantenere habitat aperti. Misura di conservazione: Ove si verificano condizioni di compatibilità e convenienza per l'esercizio del pascolo, accordo con proprietari/gestori dei terreni e le associazioni di categoria per la attivazione di incentivi alla monticazione di bestiame al pascolo da esercitarsi esclusivamente previo specifico programma definito/approvato dall'Ente Gestore in accordo con allevatori e proprietari/gestori dei terreni e le associazioni di categoria attraverso specifiche misure del PSR (il sito idoneo è rappresentato dall'area delle sorgenti del Fiume Secchia) Cfr. Tav 2 Carta degli habitat e Tav. 3 Uso del suolo)
-----------	---

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
IN	Obiettivo: conservazione della fauna di ambiente umido. Misura di conservazione: Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, ecc.)

INCENTIVI	
IN	Obiettivo: mantenimento, ripristino di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (maccreti, stagni e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. Misura di conservazione: Incentivi specifici da attivarsi attraverso specifiche misura del PSR

DIVULGAZIONE E DIDATTICA	
PD	Obiettivo: Sensibilizzazione del pubblico. Misura di conservazione: Predisposizione di cartellonistica informativa e di confine. Produzione e diffusione di materiale informativo.
PD	Obiettivo: miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat forestali. Misura di conservazione: corsi di formazione rivolti agli addetti del settore forestale

Misure e indicazioni gestionali per habitat

IA	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum. Altri habitat forestali non N2000. Misura di conservazione: realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)
IA/IN	Obiettivo: mantenimento e/o miglioramento dello stato di conservazione di 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum. Altri habitat forestali non N2000. Misura di conservazione: interventi selvicolturali idonei alla conservazione di habitat e habitat di specie; applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e delle specie. (Cfr. Tav 2 Carta degli habitat; Cfr. Tav. 3 Uso del suolo)

Misure e indicazioni gestionali per specie vegetali

IA	Obiettivo: conservazione della diversità floristica. Misura di conservazione: attivazione programma di controllo numerico del cinghiale.
PD	Obiettivo: conservazione della diversità floristica. Misura di conservazione: progettazione e realizzazione di attività di informazione e formazione, anche attraverso la realizzazione e distribuzione di materiale informativo, la progettazione e realizzazione di eventi pubblici

	dedicati ed escursioni guidate, la realizzazione di strutture informative (es. bacheche e cartelli informativi).
--	--

Misure e indicazioni gestionali per specie animali

Le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali, trovano applicazione in funzione della presenza della specie.

Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

Invertebrati

IA	Obiettivo: valutazione dello stato di conservazione di <i>Euplagia quadripunctaria</i> . Misura di conservazione: studio dello status e valutazione delle popolazioni con indicazioni di mantenimenti o incremento delle stesse.
-----------	--

Avifauna

IN	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Lanius collurio</i> . Misura di conservazione: incentivi allo sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Lullula arborea</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Oenanthe oenanthe</i> , <i>Prunella collaris</i> . Misura di conservazione: definizione di accordi con i proprietari per la gestione della attività di sfalcio e di lavorazione dei terreni in modo da garantire il successo riproduttivo della specie

Teriofauna

IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>chirotteri</i> . Misura di conservazione: collocazione di cassette nido.
PD	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: Realizzazione di campagne di informazione e azioni di sensibilizzazione degli stakeholder allo scopo di ridurre i pregiudizi associati al lupo e contribuire a migliorare la percezione della sua presenza tra il pubblico in generale e gli stakeholder in particolare;
IN	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: incentivi alla realizzazione di interventi di prevenzione anche previa attivazione di specifica misura del PSR
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: stipula di accordi con Enti pubblici territoriali, Corpi di vigilanza e Servizi Veterinari per l'attivazione di un osservatorio interregionale (Appennino settentrionale) per la gestione coordinata delle problematiche relative alla presenza del lupo.
PD	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> . Misura di conservazione: attivazione di corsi di formazione per favorire l'elaborazione e l'attuazione su media-larga scala di azioni condivise di monitoraggio e gestione del lupo con particolare riferimento a: presenza di ibridi, presenza di eventuali animali confidenti, conflitto con la zootecnia (predazioni) e bracconaggio

IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di Canis lupus. Misura di conservazione: incremento della vigilanza.
IA	Obiettivo: migliorare lo stato di conservazione di Canis lupus. Misura di conservazione: stabilire una rete di autorità pubbliche (regioni, province, servizi veterinari, CFS, ecc) e gruppi di interesse (eg. stakeholders) che contribuiscano allo sviluppo delle migliori soluzioni per la gestione e la conservazione del Lupo.

AZIONI DI GESTIONE

Le azioni definitive sono descritte in apposite Schede, raggruppate sulla base della tipologia prevalente dell'azione stessa, utilizzando la seguente classificazione:

- Azioni IA – Interventi di gestione attiva
- Azioni IN - Incentivazioni
- Azioni RE – Regolamentazioni
- Azioni MR – Programmi di monitoraggio e ricerca
- Azioni PD – Programmi didattici, divulgativi, di formazione e sensibilizzazione

Di seguito si riporta lo schema di sintesi delle azioni proposte con indicazione del codice (es. IA-1), del titolo e dell'obiettivo dell'azione.

Interventi Attivi (IA)

IA-1	<p>Tabellazione e cartellonistica esplicativa e informativa sul sito, habitat e specie</p> <p>Informare e sensibilizzare fruitori e utenti del territorio sul sito N2000, habitat e specie, con particolare riferimento alle aree e percorsi soggetti a frequentazione e attrattiva (es. percorsi di crinale, percorso lungo Fosso Bagnone per accesso ai limitrofi siti delle Capanne dei Tornini).</p> <p>Prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa poco consapevole..</p>
IA-2	<p>Realizzazione di interventi selvicolturali per il miglioramento strutturale della faggeta</p> <p>Miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.</p>
IA-3	<p>Realizzazione di aree sperimentali e dimostrative per azioni finalizzate alla diversificazione strutturale e alla conservazione degli habitat forestali</p> <p>Conoscenza scientifica e quantificata dell'ecologia della rinnovazione degli habitat e dei dinamismi, e delle più idonee forme (modello) di intervento e trattamento selvicolturale.</p> <p>Conservazione e miglioramento dell'habitat attraverso la sperimentazione di interventi selvicolturali descritti tramite parametri quantitativi e qualitativi i cui effetti siano misurabili e confrontabili nel tempo.</p>
IA-4	<p>Gestione integrata della Rete Natura 2000 dell'Appennino Reggiano</p> <p>Aumento dell'efficienza della pianificazione, aumento della qualità della fruizione, diminuzione del disturbo e della pressione antropica sulle ZPS e sui SIC.</p>
IA-5	<p>Cattura di Cinghiali</p> <p>Riduzione/eliminazione di competizione e danneggiamenti da parte del cinghiale in ecosistemi troppo delicati per la sua presenza.</p>

IA-6	Posizionamento di rifugi artificiali per chiroterri Favorire la presenza di rifugi idonei per Chiroterri
-------------	---

Regolamentazioni (RE)

RE-1	Definizione di linee guida e protocollo d'intesa con proprietari/gestori per il rilascio di legno morto al suolo e di legno morto in piedi negli ambienti forestali Stabilire criteri e prassi per buone pratiche selvicolturali concordate ed in intesa con proprietari/gestori dei boschi. Definire un sistema di linee guida condivise e concordate. Mantenere e/o incrementare la disponibilità di legno morto a terra e in piedi, e di alberi habitat.
-------------	--

Incentivi (IN)

IN-1	Incentivi per la realizzazione di interventi selvicolturali Miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.
IN2	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile Veicolare il messaggio che i siti Rete Natura 2000 sono ambienti ad alta naturalità nel quale si attua un turismo sostenibile e consapevole, facendo ricorso a strutture ricettive informali, a basso impatto ambientale. Introdurre principi innovativi nella fruizione dell'ambiente naturale, favorendo la diffusione di elementi che favoriscano la percezione, da parte della clientela, di trovarsi in un'area con particolari valenze ambientali.
IN-3	Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo e progettazione protocollo di produzione agricole, forestali e pastorali nel sito o nell'ambito montano comprendente il sito Sostenere le attività tradizionali silvopastorali e agricole, valorizzare prodotti di nicchia, connotare con caratteristiche di naturalità il rapporto prodotto/ambiente di produzione onde conferire loro maggiore valore aggiunto. Produzione di un protocollo di produzione

Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

MR-1	Monitoraggio degli habitat, della vegetazione e della flora di interesse conservazionistico Controllo delle dinamiche e dei processi per future azioni di conservazione, miglioramento o mitigazione impatti o effetti. Aggiornamento distribuzione ed ecologia degli habitat Natura 2000, e delle altre cenosi. Monitoraggio stazioni floristiche e popolazioni di specie floristiche di interesse conservazionistico per verificarne lo stato di conservazione, la vitalità ed il trend.
MR-2	Redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica Orientamento, gestione e organizzazione di una sistema di fruizione improntato sulla tutte quelle forme di fruizione finalizzate ad un percorso educativo e culturale. Pianificare un sistema organizzato di qualificazione e promozione della fruizione
MR-3	Monitoraggio delle popolazioni nidificanti delle diverse specie di uccelli

	Verifica dello status, dimensione e conservazione delle specie di uccelli nidificanti nel sito.
MR-4	Monitoraggio della popolazione di <i>Myotis myotis</i> Verifica dello status, dimensione e conservazione della popolazione locale di <i>Myotis myotis</i> .
MR-5	Ricerche su Arvicola delle nevi e Marmotta Verificare lo status e le interazioni tra la specie di particolare interesse per la conservazione <i>Chionomys nivalis</i> e l'alloctona <i>Marmota marmota</i>

Programmi didattici (PD)

PD-1	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente del sito Favorire l'accettazione e l'integrazione del sito e di rete Natura 2000 a livello locale, mediante sensibilizzazione circa le tematiche relative alla conservazione della natura. Presenza di coscienza da parte dei fruitori circa le norme esistenti sul territorio che regolamentano le attività ricreative all'aria aperta.
PD-2	Realizzazione di percorso tematico su habitat e specie Promuovere lo svolgimento di attività didattiche ed educative. Progettare un percorso a tema funzionale alla conoscenza dei sistemi naturali, degli habitat e delle specie del sito e dell'importanza di una fruizione rispettosa e consapevole.
PD-3	Programma di fruizione coordinata dei Siti Natura 2000 del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano Indirizzare i flussi turistici e promuovere percorsi e attività sostenibili in un progetto comune a tutte le aree Natura 2000 presenti nel PNATE.
PD-4	Campagna di sensibilizzazione in favore di anfibi, rettili e chiroteri Favorire la conservazione di questi taxa mediante l'informazione della cittadinanza.

8. PREVISIONE DEGLI EFFETTI TERRITORIALI ATTESI

I Piani di gestione oggetto del presente procedimento non sono assimilabili ad atti di pianificazione territoriale né comportano modificazioni dirette dello stato e delle destinazioni dei suoli, ma definiscono un quadro programmatico di riferimento per gli Enti competenti alla pianificazione territoriale e di settore per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed in particolare per il soddisfacimento degli obblighi derivanti dalle Direttive Habitat e Uccelli; i Piani non definiscono altresì il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti a VIA o verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, II, IV del D. Lgs. 152/2006, ma i loro contenuti conoscitivi e le azioni indicate dalla strategia gestionale costituiscono la base per la valutazione della sostenibilità ambientale delle previsioni di Piani sovraordinati o di settore a ciò preposti e dei progetti che da essi discendono, oltre a definire criteri di gestione di talune attività volti a garantire, spesso con regolamentazioni più restrittive, la corretta gestione del sito; più in generale le azioni definite nella strategia gestionale dei Piani delineano un quadro di riferimento per tutte quelle attività che possono influenzare, direttamente od indirettamente, lo stato di conservazione degli habitat e delle specie del sito, e prevedono in ogni caso l'indirizzamento di queste verso la sostenibilità ambientale e la conservazione dei valori ambientali del sito. I Piani di Gestione dei SIC, essendo per loro natura direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti, non sono sottoposti a valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 15 comma 1 della L.R. 56/2000 e come ribadito anche dalla D.G.R. 1014/2009. Per quanto riguarda gli effetti sul territorio interessato dalla loro applicazione, i Piani di Gestione, avendo come fine la tutela ambientale, prevedono

azioni che, se correttamente attuate, produrranno impatti ambientali positivi e duraturi nel tempo, principalmente a scala dei singoli SIC, ma in termini di conservazione delle specie possono avere una ricaduta ampia sul territorio poiché ciascun SIC può fungere da “nodo” della rete ecologica e quindi da punto di diffusione sul territorio, sia a livello territoriale locale (es. scala provinciale o regionale) ma, anche a più vasta scala, anche in ragione dei servizi ecosistemici forniti. Più in generale, la corretta applicazione dei Piani di Gestione concorrerà alla piena attuazione della Rete Natura 2000 e degli obiettivi ambientali dell’Unione Europea. Le aree interessate dai Piani di Gestione sono tutte di alto valore naturale e vulnerabili alle diverse attività antropiche che vi si svolgono, nella misura definita dalle criticità individuate per ciascun sito. Le azioni previste dai Piani di Gestione sono finalizzate ad eliminare o diminuire queste criticità. Per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio, anche su questo aspetto i Piani di Gestione dei SIC comporteranno ricadute positive in quanto la strategia gestionale di ciascun Piano sarà coerente con il Piano paesaggistico regionale, che tra l’altro recepisce i valori naturalistici della rete ecologica regionale (che comprende anche i SIC/SIR) e quelli definiti dai target della Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER, facendone propri gli obiettivi di tutela.

9. ELENCO ENTI E ORGANISMI PUBBLICI PER CONTRIBUTO TECNICO

Regione Toscana - Settore Tutela e Valorizzazione delle risorse ambientali

Paolo Matina Via di Novoli 26 - 50127 Firenze tel. 055/4383726

regionetoscana@postacert.toscana.it

paolo.matina@regione.toscana.it

Unione di Comuni Montana Lunigiana

Piazza A. De Gasperi n.17 – 54013 Fivizzano MS

telefono 0585.942011 0585.948080

pec: ucmlunigiana@postacert.toscana.it

Comune di Comano

via Roma N. 17 - 54015 COMANO MS

telef.: 0187484205 - fax: 0187484108

P.E.C.: comune.comano@postacert.toscana.it E_mail: posta@comune.comano.ms.it

Comune di Filattiera

Borgo S. Maria n.7 54023 FILATTIERA 0187457301 fax 0187458407

comune.filattiera@postacert.toscana.it

Comune di Licciana Nardi

Piazza del Municipio, 1, 54016 Licciana Nardi MS

0187 474911 comune.licciananardi@legalmail.it

Comune di Bagnone

Piazza Marconi, 7, 54021 Bagnone MS

0187 42781 comune.bagnone@postacert.toscana.it

Comune di Monchio delle Corti

Piazza Caduti di Tutte le Guerre, 1, 43010 Monchio delle corti PR

0521 896714

protocollo@postacert.comune.monchio-delle-corti.pr.it

Comune di Corniglio

Largo Castello, 1 -43021 Corniglio (PR)

tel. 0521.881221 fax 0521880272

email: segreteria@comune.corniglio.pr.it - protocollo@postacert.comune.corniglio.pr.it

Comune di Ramiseto

Via Campogrande, 22 - 42030 RAMISETO (RE)

PEC: comune.ramiseto@re.legalmail.it

Comune di Collagna

Piazza Natale Caroli, 6 - 42037 COLLAGNA (RE)

PEC: comune.collagna@re.legalmail.it

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE:

Tutti gli elaborati relativi ai Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria "Monte Orsaro", "Monte Acuto, Groppi di Camporaghena" e "Monte Matto, Monte Malpasso" sono pubblicati sul sito web istituzionale del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano nella sezione Territorio, Natura, Storia" - "Siti Rete Natura 2000" (link: <http://www.parcoappennino.it/pagina.php?id=47>).